



Piccolo Gregge

Congregazione di Gesù Sacerdote

Istituto Figlie del Cuore di Gesù

12023

Buone Vacanze



Piccolo Gregge



Redazione

sr Rosecler Carvalho
fr. Marco Castelli
fr. Antonio Lorenzi
p. Davide Bottinelli
p. Roberto Raschetti
p. Giuseppe Stegagno
p. Giovanni Mario Tirante
(segretario di redazione)

Dir. e Amm.

Piccolo Gregge.

Congregazione di Gesù sacerdote

via dei Giardini, 36 - 38122 Trento
tel. 0461.983844
www.padriventurini.it
piccologregge@padriventurini.it

Curia Congregazione di Gesù sacerdote

c.c.p. 15352388 Aut. Trib. Trento n. 1216 del 27.07.2004

Responsabile a norma di legge
Diego Andreatta

Grafiche Argentarium - Trento

In copertina

Famiglia al mare

- 1 LA LETTERA
- 5 AI LETTORI
- 8 L'ARGOMENTO
- 13 CHIESA OGGI
- 18 RITIRO SPIRITUALE
- 21 ESPERIENZE
- 28 TRA LE RIGHE DEL VANGELO
- 34 LA FAMIGLIA RICORDA
- 36 NOTE DI SPIRITUALITÀ
- 39 VITA DELL'OPERA
- 45 LA VOCE DEGLI AGGREGATI
- 48 SEGUIMI

COPIA GRATUITA



Quaderni di spiritualità

via dei Giardini, 36/A
38122 Trento

Informativa per il trattamento dei dati personali in ottemperanza al D. Lgs 196/2003
Ai sensi dell'art. 13 del D. Lgs. 196/2003 informiamo che i dati personali raccolti nel presente atto dalla Congregazione di Gesù Sacerdote sono utilizzati esclusivamente per il perfezionamento dello stesso e conservati a fini contabili, fiscali, e di prova. Tali dati sono trattati con modalità cartacee ed elettroniche. I dati richiesti sono soltanto quelli strettamente necessari, non vengono trasferiti, venduti o ceduti a terzi non direttamente collegati alla scrivente da contratti di prestazione d'opera ed ai quali è stata fatta firmare una dichiarazione di responsabilità per il trattamento in esterno dei dati della scrivente. La Congregazione di Gesù Sacerdote ha adottato tutte le misure di sicurezza idonee a tutelare i dati degli interessati e un Documento Programmatico sulla Sicurezza nel quale sono descritte le procedure seguite dagli incaricati per garantire la riservatezza dei dati personali e sensibili secondo le previsioni del D. Lgs. 196/2003. Chiunque sia legittimato a farlo può in ogni momento esercitare i diritti previsti dall'art. 7 del D. Lgs 196/2003 e cioè ottenere l'origine dei dati, aggiornamento, la correzione, l'integrazione, la cancellazione, la trasformazione in forma anonima, il blocco dei dati trattati in violazione di legge. Titolare del trattamento dei dati è la Congregazione di Gesù Sacerdote - P.I. 00241130228. Per ogni comunicazione è possibile inviare un fax al numero (+39) 0461 237462 o spedire una raccomandata a: Congregazione di Gesù Sacerdote via dei Giardini, 36/a - 38122 Trento. Responsabile del trattamento dei dati è padre Gianluigi Pastò.



Carissimi amici lettori di **Piccolo Gregge**,

pace perché è il dono di Gesù Risorto e bene perché ogni bene ci è dato dal Signore. Il percorso quaresimale ci ha condotti a celebrare la Pasqua del Signore, la festa di tutte le feste, rinnovando il nostro cuore, la nostra vita. Le solennità successive: Ascensione, Pentecoste, Santissima Trinità e Corpo e Sangue di Cristo Signore, hanno allietato il nostro tempo nel periodo successivo. Siamo alle porte dell'estate e ci prepariamo a vivere questo tempo di riposo: auguriamo a tutti voi che questo tempo possa essere ricco della pace di Cristo per un rinnovamento della vostra vita. Il dono della pace mi riporta a un testo che p. Mario scrisse ai suoi per la Pasqua.

Era il primo giorno di aprile del 1945 e p. Venturini, come spesso faceva, pensò di offrire ai confratelli una riflessione sulla pace, tema particolarmente significativo, se consideriamo il tempo in cui vivevano: lui con alcuni confratelli si trovavano a Rallo in Val di Non, a causa dei bombardamenti su Trento.

Carissimi nel Signore,

Il Cuore Sacerdotale di Gesù regni sempre nei nostri cuori!

Vengo a voi in questa massima Solennità della Chiesa per portarvi l'augurio più sentito del mio cuore, che conosce sempre più la vostra lontananza e le conseguenze ogni giorno più gravi della separazione. È l'augurio col quale Gesù Cristo salutava gli Apostoli nella sera stessa della Risurrezione: "Pax vobis":

- Fra non molto, lo speriamo fermamente e di gran cuore, si formuleranno nuovi trattati di pace: ma la storia sta a dimostrare quanto poca consistenza essi abbiano avuto nel corso dei secoli quando la pace non ebbe Dio per fondamento. Ebbene stipuliamo noi un vero e proprio trattato di pace, di quella pace che Gesù

Cristo ci ha portato dal Cielo e che, secondo l'Apostolo, deve «trionfare sempre nei nostri cuori» (Col 3, 15).

- Dobbiamo anzitutto mantenere solida e continua pace con Dio. Questa pace esclude anzitutto il peccato mortale.

- Dobbiamo inoltre mantenere la pace con i nostri fratelli, e particolarmente con i Religiosi della nostra Società. «Oh, com'è bello e giocondo, che dei fratelli abitino insieme!» dice lo Spirito Santo per bocca di Davide (Sal. 132, 1), perché la pace che regna nella Casa di Dio è feconda di innumerevoli beni spirituali, morali e materiali. ...

- Finalmente dobbiamo mantenere la pace con noi stessi. Esercizio è questo non poco difficile, perché richiede un grande dominio sopra di noi e specialmente sulle passioni della nostra viziata natura. ... Ecco pertanto l'augurio religioso e tanto cordiale che vi rinnovo per la Pasqua di Risurrezione: «Pax vobis!» la pace sia con voi!

Rallo, 1° Aprile 1945.

Padre Venturini parla della speranza nella fine del conflitto che a quel tempo dilagava, per il restaurarsi della pace, ma questa pace deve iniziare già dal nostro intimo e dalle nostre relazioni. Pure noi speriamo fermamente e di gran cuore che il Dio della pace faccia cessare le guerre in atto in vari paesi del mondo e Gesù Risorto regni in tutto e in tutti.

Amare con tutto il cuore

Dopo le celebrazioni della solennità del Tempo pasquale e le solennità della Santissima Trinità e del Corpo e Sangue di Cristo, segue quella del Sacro Cuore, molto cara a tutti i fedeli della Chiesa, ma in modo particolare alla nostra Congregazione. Padre Venturini aveva una devozione particolarissima al Sacro Cuore di Gesù che desiderava facesse parte della vita dei suoi confratelli religiosi.

Perché l'amore divino trabordi nella società e nella Chiesa oggi, è necessario avere delle persone che abbiano il loro cuore simile al Cuore di Cristo, e noi faremo il possibile per ripresentare, oggi, il suo stesso Cuore, cercando di somigliare sempre più a Gesù. Celebreremo nella solennità del Cuore di Cristo una proposta di vita che faccia trabordare e rimanere in noi e in tutti i sacerdoti del mondo l'amore misericordioso, umile e mansueto di Cristo.

Credo che in molte delle vostre case ci sia l'immagine del Cuore di Cristo. Sia l'amore suo a regnare e proteggere la casa e quanti vi abitano.



In questo numero di *Piccolo Gregge*, altri dedicheranno uno spazio per riflettere sull'Amore di Cristo, del suo Cuore sacerdotale, e come p. Venturini l'ha vissuto e divulgato.

Camminiamo

Le nostre comunità proseguono nella normalità, nella fedeltà al carisma; non mancano alcuni segni che rianimano il cammino, e ci fanno gioire: il procedere dei due novizi, Fabio a Marilia, Francesco a Loreto e il rinnovo della professione di fr. Michael a Marilia.

A seguire e condividere il nostro carisma ci sono molti aggregati sia in Italia sia in Brasile. Tra gli aggregati residenti a Roma, con riferimento alla nostra parrocchia, sei si sono impegnati, il 18 marzo, a vivere e condividere definitivamente la nostra missione nella Chiesa.

Chi, tra i lettori, desiderasse conoscere meglio questa modalità di essere più vicino alla Congregazione tramite l'aggregazione, può entrare in contatto con p. Giovanni M. (p. Giò) tramite la sua e-mail.

Incontri

Approfitando dei mezzi elettronici, promuoviamo sempre più incontri online per salutarci, darci comunicazioni tra comunità italiane e brasiliane, e tra aggregati, principalmente in occasione di date significative della Congregazione come lo scorso 7 marzo, memoria della Prima Idea che p. Venturini ha avuto di fondare la Congregazione. Il Fondatore sottolineava che "l'Opera" è emanazione del Cuore di Gesù. Fare memoria del dono del carisma da parte di un fondatore - ricorda Papa Francesco - significa

essere fedeli al carisma e questo è possibile soltanto con la preghiera; mancando questa, si comincia a perdere la memoria e a perdere la fedeltà al carisma stesso. Pure per gli incontri di formazione permanente delle nostre comunità siamo ricorsi a questi mezzi, che non esigono dislocamenti dalle nostre sedi e favoriscono la presenza online anche dei confratelli del Brasile. Partecipano e vivono del nostro carisma anche gli aggregati/e che, distribuiti nelle varie Regioni, hanno i loro incontri formativi via online e qualche volta in presenza.

Si va e si viene

Il giorno 16 marzo sono arrivati dal Brasile due nostri confratelli: p. Raphael, che rimarrà per tre mesi a Roma per terminare gli studi per la specializzazione in Teologia biblica alla Gregoriana e p. Ronaldo, che si fermerà per almeno un anno, facendo esperienza in una delle nostre comunità italiane. Sarà una salutare “brezza” brasiliana tra noi. Ma anche una “brezza” italiana è arrivata in Brasile il 19 aprile, quando sono arrivato per visitare nell’arco di due mesi le nostre comunità; p. Roberto Raschetti mi ha raggiunto un mese dopo. Torneremo in Italia il 20 giugno. Questi scambi sono segni di condivisione di esperienze e di comunione tra i due continenti.

Leggiamo e pensiamo

Quando leggiamo una lettera, scorrendo con gli occhi le righe scritte, immaginiamo pure il volto della persona che scrive. Credo sia così anche per alcuni di voi quando sfogliano e leggono queste pagine; la piccola foto accanto al titolo mostra chi è che scrive. D’altro canto anche chi scrive e noi della Congregazione immaginiamo i volti di voi amici lettori e lettrici che condividete l’amicizia e l’interesse per il nostro carisma. Grazie a voi che ci leggete, pensate e seguite con la preghiera e l’amicizia. Alcuni amici lettori e lettrici ci hanno segnalato per iscritto e anche per telefono (altri lo possono fare), che gradiscono e leggono con molto interesse Piccolo Gregge: di alcuni conosco il volto, come mia sorella delle Suore Salesie e le suore della sua Comunità, che abita a Venezia, e anche la Comunità del Monastero della SS. Trinità delle Benedettine di Ghiffa-VB, sul lago Maggiore, che molto pregano per i sacerdoti e per la nostra Congregazione, e che ogni tanto visitiamo e da loro siamo accolti con cuore aperto. Carissimi e carissime, riceviate il nostro saluto, un grande e forte abbraccio, sempre uniti nella preghiera e nell’amore del Cuore sacerdotale di Gesù. Auguriamo a tutti una serena estate, tempo propizio per una ripresa umana e spirituale.

padre Carlo Bozza superiore generale



Cari lettori di *Piccolo Gregge*,

quella che doveva essere la prima rivista di quest'anno è divenuta la seconda, pazienza! Comunque spero di raggiungervi presto, per augurare a tutti una bella estate, serena e ricca di gioia.

Presento subito le varie rubriche
 In *La Lettera*, il nostro Superiore generale, tra i vari temi che propone, ne ricorda uno molto importante per la nostra Opera: la solennità del Sacro Cuore di Gesù.
 In *L'Argomento*, fr. Antonio parla del "Cuore Sacerdotale": un modo di definire il Cuore di Cristo, caro a p. Venturini e alla nostra Opera. Questo tema è uno di quelli che sono stati affrontati dalle comunità nella formazione permanente di quest'anno. Nel corso di quest'anno proporremo, a voi lettori, anche gli altri due temi affrontati: Riparazione e Offerta.
 In *Chiesa oggi*, p. Roberto R. descriverà la figura del Papa emerito Benedetto XVI, deceduto al termine dell'anno 2022.
 In *Ritiro Spirituale*, fr. Marco aiuterà i lettori a pregare sulla Parola di Gv 20, 11-18, che descrive l'episodio di Maria Maddalena che incontra il Risorto presso il sepolcro.

In *Esperienze*, si alterneranno le voci del novizio Francesco, che parlerà dell'esperienza a Torricella dove, con altri confratelli, ha vissuto alcuni giorni di Missione vocazionale e di suor Chiara, che descriverà l'esperienza fatta nella nostra parrocchia di Roma, San Cleto papa, dove ha parlato di Bice di Rorai.

In *Tra le righe del Vangelo*, dando la voce a Gesù che dialoga con il Padre, don Alfonso racconta l'evento della passione, morte e risurrezione.

In *La famiglia ricorda*, madre Caterina farà memoria di una data significativa per la



nostra opera, il 7-12 marzo, periodo in cui si ricorda la prima idea-ispirazione di p. Mario Venturini. Quest'anno abbiamo vissuto questa data non solo con le varie celebrazioni nelle comunità, ma anche con un incontro online tra tutti i componenti dell'Opera: religiosi, religiose e aggregati. In *Note di Spiritualità*, ancora il novizio Francesco parlerà della "vita fraterna", tema importante da approfondire continuamente.

In *Vita dell'Opera*, attraverso le notizie flash informiamo i nostri lettori delle iniziative vissute, nella nostra Famiglia religiosa, in questi ultimi mesi. Nella stessa rubrica è presentatato un album fotografico di alcune nostre comunità che hanno celebrato la Giornata di Santificazione sacerdotale.

In *La voce degli aggregati*, la nostra cara aggregata Angela racconterà della sua decisione di iniziare e vivere l'aggregazione nella Congregazione e ricorderà il caro marito Gianfranco, che con lei ha iniziato il cammino e ora lo continua dal Cielo. Anche l'aggregata Elettra darà un contributo in questa rubrica, offrendo la sua preghiera dell'aggregato.

In *Seguimi*, p. Giuseppe, in occasione del suo XXV anniversario di ordinazione sacerdotale, offre, ai nostri lettori, una riflessione sulla sua esperienza di questi anni. Il novizio Fabio parlerà della sua esperienza vocazionale raccontando l'inizio del suo secondo anno di noviziato.

Colgo l'occasione per ringraziarvi per la vostra amicizia e vicinanza; grazie per la provvidenza che ci fate avere. Al riguardo, vi chiedo che, quando gentilmente fate le vostre offerte tramite il ccp allegato alla rivista, di scrivere chiaramente il vostro nome: purtroppo, a volte, non si capisce molto la grafia e ci viene difficile rispondere.

In questo primo periodo dell'anno ci sono stati molti lutti: vogliamo ricordare tutti al Signore Risorto, perché doni la pace eterna a tutti loro e la consolazione ai familiari. Ricordiamo in particolare: Anna Maria Grattuccio, la mamma di p. Roberto Morretto; Teresa, la sorella di p. Paolo Busetti; Felice, amico dell'Opera; Roberto Martini, nipote di p. Gian Luigi Pastò; Franca, la cognata di p. Carlo Bozza; la signora Ferrazza e Maria Stocchero, amiche dell'Opera e benefattrici della comunità di Zevio; sr Teresina, sorella di p. Giannantonio Fincato; Aparecida Pereira, zia di fr. Claudinei; Dunga, fratello di suor Rosecler Carvalho; Elena, sorella di p. Carlo Bozza.

*Auguro a tutti voi
una bella estate
ricca di pace
e di tempo di ristoro!*

padre Giò segretario di Redazione
Casa Maris Stella - Loreto AN



“

NESSUN UCCELLO VOLA APPENA NATO,
MA ARRIVA IL MOMENTO IN CUI
IL RICHIAMO DELL'ARIA È PIÙ FORTE
DELLA PAURA DI CADERE
E ALLORA LA VITA
GLI INSEGNA A SPIEGARE LE ALI

LUIS SEPÚLVEDA

”



Il cuore sacerdotale

Cari amici, come Congregazioni¹ quest'anno abbiamo riscoperto alcuni temi importanti per la nostra spiritualità sacerdotale. Essi sono frutto: del particolare dono dello Spirito Santo ricevuto da p. Mario Venturini; del suo itinerario spirituale dentro la Chiesa; della sua profonda preghiera.

Il desiderio di approfondire questi temi deriva dal fatto che quotidianamente recitiamo delle preghiere che ad essi si riferiscono: vorremo evitare il rischio del cadere in un'abitudine superficiale.

Iniziamo dal tema del Cuore sacerdotale. Oltre al mio contributo, attingerò ad articoli realizzati in passato da alcuni dei nostri membri che cito: p. Mario Rossi, p. Primo Telch, l'aggregata Sitia Sassudelli. Troverete anche alcune citazioni di un libro del *Nuovo Testamento* molto importante per il sacerdozio della nuova alleanza inaugurato da Cristo: la *Lettera agli Ebrei*.

Parecchie centinaia di congregazioni

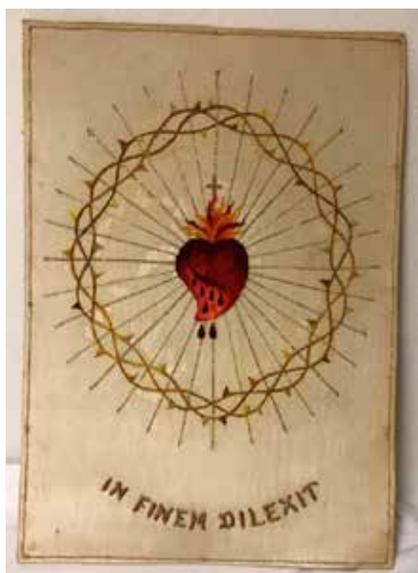
religiose e di movimenti cristiani si sono basati sulla spiritualità del Cuore di Gesù, esprimendo diverse forme devozionali; anche l'Opera fondata da p. Mario Venturini, fin dalle origini ha messo in risalto una dimensione dell'amore del Cuore di Gesù Cristo, quella sacerdotale. Per questo ritiene utile e corretto parlare del Cuore di Gesù sacerdote o del *Cuore sacerdotale di Gesù*.

Il cuore delle Sacre Scritture

Il cuore nella Bibbia è spesso simbolo della persona nella sua totalità. Dire



¹ Congregazione di Gesù Sacerdote e Istituto Figlie del Cuore di Gesù.



cuore è come dire la persona presa nella sua interiorità, nella sua profondità. Tipico a riguardo è il testo di Geremia: *Porrò la mia legge nel profondo del loro essere, la scriverò sul loro cuore* (Ger 31,33). Il cuore è come lo specchio della persona considerata nelle sue radici più profonde, là dove ognuno è pienamente se stesso, lì dove si prendono le decisioni e si conservano le esperienze importanti: *Dov'è il tuo tesoro, ivi è il tuo cuore* (Mt 6,21). È nel cuore che nasce anche la ricerca di Dio, l'ascolto della Parola di Dio e il proposito della conversione interiore, è qui che nascono l'obbedienza della fede e la fedeltà dell'amore. La Bibbia usa spesso il termine cuore, unito a un aggettivo per definire la persona; nel nostro carisma

abbiamo il *cuore sacerdotale*. Gesù sacerdote per sancire la nuova alleanza, nel suo cuore ha preparato il sacrificio... non di capri e di tori, ma di se stesso: *Ecco, io vengo per fare, o Dio, la tua volontà* (Eb 10,7).

Non fu facile per Gesù! Nel Getsemani avrebbe voluto che il "calice" passasse e che il Padre lo salvasse da quell'ora, ma non s'è tirato indietro. Piangendo e gridando, ha fatto la sua preghiera, è entrato nella sua Pasqua, accettando di diventare al sommo ciò che era fin dal primo istante della sua vita terrena: sacerdote, altare e vittima, causa di salvezza eterna per tutti coloro che ascoltano il suo Vangelo, segno e strumento dell'amore gratuito e definitivo di Dio per tutti gli uomini (Eb 5,7 ss); tutto ciò per quello Spirito eterno per il quale Gesù si è offerto al Signore come vittima senza macchia (Eb 9, 11).



Il Cuore nella spiritualità di p. Venturini

Padre Venturini ha contemplato molto gli atteggiamenti di Gesù verso il Padre. Come Cristo è immagine del Padre (Ef 1,3), il religioso e il sacerdote, come in realtà ogni cristiano, sono chiamati ad essere immagine di Cristo. È molto significativo che il fondatore nell'esprimere il fine della Congregazione abbinò due prospettive: *sommamente onorare e imitare con le tutte le forze Gesù sacerdote*; si può quindi dedurre che il maggior onore a Cristo sacerdote è l'imitazione dei suoi esempi. Tutto questo richiede che il nostro sguardo sia rivolto costantemente a *colui che hanno trafitto*, come quello di Gesù era rivolto al Padre: *mio cibo è fare la volontà del Padre (Gv 4,34)*, per essere così trasformato in lui. C'è una configura-



zione a Cristo data dai sacramenti e c'è una configurazione prodotta dalla conversione quotidiana al Vangelo.

L'articolo 9 delle nostre *Costituzioni*, che esprime il fine della famiglia religiosa dice:

La Parola di Dio ci riserva per una particolare missione... imitare Gesù sacerdote... contemplando e annunciando gli atteggiamenti più profondi del suo cuore sacerdotale.

Nel testo *Spirito della Congregazione*, al n. 19 del cap. II, che ha come argomento il Cuore sacerdotale di Gesù, commentando le parole di Gesù: *fate questo in memoria di me*, p. Venturini esprime questa riflessione:

Gli apostoli operano come strumento perché lo stesso Gesù è il principale autore e l'invisibile operatore, quindi è la parola di Gesù sulla bocca del



Sacerdote che realizza il sacramento e l'amore ardente del suo Cuore che offre al Padre il sacrificio... Prestiamo non solo la nostra bocca a Gesù sacerdote, ma anche il cuore e tutto noi stessi con un'offerta continua e amorosa, affinché egli ci possieda interamente e ci riempia di se stesso. e ci renda perfetti nell'unione.

Al n. 29, commentando le parole di Gesù nella preghiera sacerdotale (Gv 17) così scrive il Fondatore:

Gli apostoli e quindi tutti i sacerdoti, sono stati affidati dal Padre in modo speciale al suo amore... il Cuore di Gesù li ha custoditi e li custodisce con cura divina e piena di amore.

Al n. 33 scrive:

Gesù desidera che [i sacerdoti] abbiano con Lui un'unione perfetta perché del suo Cuore e del cuore dei suoi si faccia un solo Cuore sacerdotale... chiede un'unità di volontà, di pensieri, di affetti, di intenzioni, un'identità completa...

Qui si motiva la nostra quotidiana invocazione: *Cuore sacerdotale di Gesù, fa' il nostro cuore simile al tuo!*

Il Cuore nella Lettera agli Ebrei

Concludiamo la nostra esplorazione del Cuore sacerdotale con degli accenni ad un testo di p. Albert Vanhoye S.J., che





commenta alcuni passi della *Lettera agli Ebrei*, che riguardano il nostro tema.

La *Lettera agli Ebrei* infatti fa capire che il fondamento della nuova alleanza è il sacrificio personale di Cristo. Egli è andato fino al punto estremo della solidarietà umana e nello stesso tempo ha realizzato un'offerta. La vita di Gesù è stata un rendersi simile ai fratelli, una rivelazione continua di misericordia verso i malati, gli infermi, gli indemoniati, gli ignoranti, i poveri, i peccatori. *Proprio per essere stato messo alla prova e aver sofferto personalmente, Cristo è in grado di venire in aiuto a quelli che subiscono la prova.* L'offerta di Cristo è un atto di misericordia fraterna spinta fino al punto estremo. La passione di Cristo è stata per lui una consacrazione sacerdotale, non rituale, ma esistenziale.

La *Lettera agli Ebrei* fa una sintesi tra misericordia e sacrificio, tra misericordia e sacerdozio. Infatti, al capitolo 5, la passione è presentata sia come un'offerta sia come un atto di solidarietà, frutto dalla misericordia. *Cristo imparò l'obbedienza da ciò che patì*: i testi evangelici ci presentano Gesù che desidera realizzare la volontà di Dio; in modo particolare nel Getsemani quando, in preda allo spavento e all'angoscia, lotta nella preghiera e dice al Padre: "Non ciò che voglio io ma ciò che vuoi tu".

Al capitolo 2 troviamo la definizione del Cuore sacerdotale di Gesù: *Cristo doveva rendersi in tutto simile ai fratelli, per diventare un sommo sacerdote misericordioso e degno di fede (credibile) delle cose che riguardano Dio, allo scopo di espriare i peccati del Popolo.*

Attraverso la sua obbedienza e la sua umiliazione Cristo ha manifestato la misericordia di Dio. Pertanto, docilità a Dio e misericordia per gli uomini sono le qualità del Cuore sacerdotale di Cristo. Si può dire che Cristo non possedeva dall'inizio un Cuore sacerdotale, ma che questo cuore si è formato in Lui gradualmente attraverso l'offerta di sé e la solidarietà con tutti noi. Chiediamo a Gesù sacerdote eterno del Padre di poter avere un cuore ricco della sua misericordia, docile, mite, obbediente e umile, per rendere la nostra testimonianza più credibile, per trasformare il tempo dell'angoscia e del dolore, in preghiera intensa e in offerta *pro eis*.



Papa Benedetto XVI: umile lavoratore nella vigna del Signore

«Pascere vuol dire amare, e amare vuol dire anche essere pronti a soffrire. Amare significa: dare alle pecore il vero bene, il nutrimento della verità di Dio, della Parola di Dio, il nutrimento della sua presenza». Queste le parole di Papa Francesco nell'omelia della celebrazione delle esequie del Sommo Pontefice Emerito Benedetto XVI, lo scorso 5 gennaio 2023.

Solitamente quando scrivo di un Papa sto raccontando il momento in cui è stata celebrata la beatificazione o la canonizzazione in piazza San Pietro, come è stato per il Beato Giovanni Paolo I o, ancora prima di lui, per San Paolo VI o San Giovanni Paolo II. Questa volta mi soffermo sulla figura di Benedetto XVI, Papa regnante della chiesa universale dal 2005 al 2013 e Papa emerito fino al giorno della sua morte terrena, lo scorso 31 dicembre 2022. Mi piace ricordarlo perché la sua decisione di lasciare la cattedra di San Pietro per lasciarla al suo successore, Papa Francesco,

non è mai stata vissuta nel suo cuore come fosse uno scisma, ma un consiglio dello Spirito Santo per continuare ad accompagnare la Chiesa, quindi unicamente esercitando la virtù più alta, che anche Dante Alighieri, nel canto XXXIII del *Paradiso* della *Divina Commedia*, attribuisce a Maria Santissima: la virtù dell'umiltà. Papa Francesco, nella sua prima visita a Castel Gandolfo, il 23 marzo 2013, ha donato all'amico suo predecessore, Benedetto XVI, un'icona raffigurante la Madonna dell'Umiltà.

- *Mi permetta di dire una cosa, ho pensato a lei per i tanti esempi di umiltà del Suo Pontificato e per la tenerezza.*

Ha detto Papa Francesco e Ratzinger ha risposto con un semplice

- *Grazie!*

Papa Francesco ha poi continuato:

- *Io non conosco prima questa immagine.*

- *Neanche io.*

È stata la risposta del Papa emerito. I due hanno parlato, pregato e pranzato

insieme e si sono scambiati un abbraccio unico nella storia.

Il Papa emerito Benedetto XVI è morto a 95 anni. Di origine tedesca, si era ritirato dopo le dimissioni nel 2013. Era da tempo malato, ma le sue condizioni di salute si sono aggravate negli ultimi giorni dell'anno 2022, a tal punto che, nel corso dell'ultima udienza generale, il 28 dicembre, Papa Francesco aveva chiesto di pregare per lui:

- Vorrei chiedere a tutti voi una preghiera speciale per il Papa emerito Benedetto, che nel silenzio sta sostenendo la Chiesa, chiedendo al Signore che lo consoli e che lo sostenga in questa testimonianza di amore alla Chiesa fino alla fine.

Fino alla fine

Papa Francesco parla sempre con la Parola di Dio e, anche se tanti non se ne saranno accorti, cita *Gv 13,1*: «Li amò sino alla fine», che è anche il nostro motto di Congregazione pensando all'amore – fino alla fine – di Gesù Sacerdote e per la Santificazione di tutti i ministri sacri.

Papa Benedetto è nato nel 1927 ed è cresciuto a Marktl, in Baviera. Fu iscritto nella gioventù hitleriana, così come previsto dalla legge in vigore all'epoca, e svolse il servizio militare dopo la sconfitta della Germania nella Seconda Guerra Mondiale. Fu recluso come prigioniero e rilasciato il 19 giugno 1945. Un anno dopo decise di dedicarsi allo studio della teologia e nel 1947 entrò in Seminario.

Divenne un docente di teologia, poi vescovo e, nel giro di qualche anno, il suo nome si affermò in Vaticano, tanto che Papa Giovanni Paolo II lo nominò, poco dopo la sua elezione a pontefice, avvenuta il 16 ottobre 1978, prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede. Venerdì 8 aprile 2005, come Decano del sacro-collegio, presiede i suoi funerali. Qualche giorno dopo, il 20 aprile, viene eletto Papa, durante il secondo giorno del conclave, scegliendo il nome di Benedetto XVI. Indimenticabili le sue parole:

«Dopo il grande Papa Giovanni Paolo II i signori Cardinali hanno eletto me pontefice, un semplice e umile lavoratore nella vigna del Signore. Mi consola il fatto che il Signore mi ha chiamato a lavorare e ad agire anche con strumenti insufficienti. E soprattutto mi affido alle vostre preghiere. Il Signore ci aiuterà e Maria, sua Santissima Madre, sta dalla nostra parte».

Il suo pontificato è durato otto anni.

L'11 ottobre 2012, ad apertura dell'Anno della Fede, dalla finestra del palazzo apostolico, come cinquant'anni prima parlò San Giovanni XXIII in occasione dell'apertura del Concilio Ecumenico Vaticano II, disse Papa Benedetto ai partecipanti alla fiaccolata promossa dall'Azione Cattolica Italiana, alla quale ho partecipato anche io con alcuni fedeli della nostra parrocchia di San Cleto in Roma:

«Anche oggi siamo felici, portiamo gioia nel nostro cuore, ma direi una gioia forse più sobria, una gioia umile. In questi cinquant'anni abbiamo imparato ed esperito che il peccato originale esiste e si traduce, sempre di nuovo, in peccati personali, che possono anche divenire strutture del peccato. Abbiamo visto che nel campo del Signore c'è sempre anche la zizzania. Abbiamo visto che nella rete di Pietro si trovano anche pesci cattivi. Abbiamo visto che la fragilità umana è presente anche nella Chiesa, che la nave della Chiesa sta navigando anche con vento contrario, con tempeste che minacciano la nave».

Ci sembra oggi di ascoltare Papa Francesco in quella piazza San Pietro deserta, il 27 marzo 2020, durante il lockdown per il coronavirus, davanti al Crocifisso di San Marcello al Corso, che fermò la peste del 1522.

«Il Signore ci interpella e, in mezzo alla nostra tempesta, ci invita a risvegliare e attivare la solidarietà e la speranza capaci di dare solidità, sostegno e significato a queste ore in cui tutto sembra naufragare. Il Signore si risveglia per risvegliare e ravvivare la nostra fede pasquale. Abbiamo un'ancora: nella sua croce siamo stati salvati. Abbiamo un timone: nella sua croce siamo stati riscattati. Abbiamo



Papa Benedetto XVI.

una speranza: nella sua croce siamo stati risanati e abbracciati affinché niente e nessuno ci separi dal suo amore redentore. [...] Abbracciare la sua croce significa trovare il coraggio di abbracciare tutte le contrarietà del tempo presente, abbandonando per un momento il nostro affanno di onnipotenza e di possesso per dare spazio alla creatività che solo lo Spirito è capace di suscitare».

Continua così Papa Benedetto, in quella sera dell'11 ottobre 2012:

«Qualche volta abbiamo pensato: "il Signore dorme e ci ha dimenticato". Questa è una parte delle esperienze fatte in questi cinquant'anni, ma abbiamo anche avuto una nuova esperienza della presenza del Signore, della sua bontà, della sua forza. Il

fuoco dello Spirito Santo, il fuoco di Cristo non è un fuoco divoratore, distruttivo; è un fuoco silenzioso, è una piccola fiamma di bontà, di bontà e di verità, che trasforma, dà luce e calore. Abbiamo visto che il Signore non ci dimentica. Anche oggi, a suo modo, umile, il Signore è presente e dà calore ai cuori, mostra vita, crea carismi di bontà e di carità che illuminano il mondo e sono per noi garanzia della bontà di Dio».

Nel febbraio 2013 Benedetto XVI ha annunciato la sua rinuncia al Ministero Petriano, decisione maturata, come lui stesso ha spiegato, nel corso del tempo e con tanta preghiera.

La sede è rimasta vacante fino al 13 marzo 2013, quando i cardinali riuniti in conclave hanno eletto l'argentino Jorge Mario Bergoglio, che ha preso il nome di Papa Francesco. Ratzinger così ha assunto il titolo ufficiale di sommo pontefice emerito o papa emerito. Da quel momento sono state poche le occasioni di vederlo in pubblico, e quasi sempre vicino al suo successore. Nel giugno 2020, per la prima volta dopo le sue dimissioni, ha effettuato un viaggio internazionale, per dare l'ultimo saluto al fratello Georg, gravemente ammalato e che sarebbe morto di lì a poco. Scrive nel suo *Testamento Spirituale*:

«Ringrazio prima di ogni altro Dio stesso, il dispensatore di ogni buon dono, che mi ha donato la vita e mi ha guidato attraverso vari momenti di confusione; rialzandomi sempre ogni volta che incominciavo a scivolare e donandomi sempre di nuovo la luce del suo volto. [...] Ringrazio i miei genitori, che mi hanno donato la vita in un tempo difficile e che, a costo di grandi sacrifici, con il loro amore mi hanno preparato una magnifica dimora che, come chiara luce, illumina tutti i miei giorni fino a oggi. [...] Mia sorella mi ha assistito per decenni disinteressatamente e con affettuosa premura; mio fratello, con la lucidità dei suoi giudizi, la sua vigorosa risolutezza e la serenità del cuore, mi ha sempre spianato il cammino; senza questo suo continuo precedermi e accompagnarmi non avrei potuto trovare la via giusta. Di cuore ringrazio Dio per i tanti amici. [...] Tutti li affido grato alla Sua bontà».

Posso soltanto offrire una piccolissima testimonianza, se così la possiamo chiamare. Negli anni in cui sono stato a Roma come vicario parrocchiale e ho avuto modo, in alcuni incontri con il clero, di poter incontrare Benedetto XVI, solo una volta sono riuscito ad avvicinarmi e mi ha potuto stringere la mano. In realtà mi stava per "saltare", perché io ero un po' indietro rispetto ad altri sacerdoti, però è



riuscito a darmela e mi ha guardato sorridendo e dicendo: “Bene, bene!”. Questo è un grande ricordo, perché, nonostante tutte le parole che possono essere state dette su Benedetto XVI, è un ricordo indelebile che mi rimane di persona sempre buona, sempre attenta, sempre amante. Amava il Signore e amava la sua Chiesa e ed è sempre stato in comunione con Papa Francesco: sono certo che nella mente di Papa Francesco non è mai passato nessun giorno in cui non abbia pregato per il suo fratello Benedetto. Ora desidero innalzare, con tutti voi lettori di *Piccolo Gregge*, una preghiera di ringraziamento al Signore, perché ci ha donato Papa Benedetto. Negli anni in cui ha svolto il suo servizio come pontefice e anche in questi anni in cui è stato accanto a ciascuno di noi e alla sua chiesa e a Papa Francesco con la preghiera co-

stante, assidua e fervorosa. Preghiamo per l’anima di Benedetto XVI, che certamente ha già incontrato il Suo e Nostro Signore. “Apri le tue braccia – dice quel bellissimo canto che solitamente si canta in Quaresima o proprio durante la celebrazione dei funerali – corri incontro al Padre. Oggi la sua casa sarà in festa per te”.

Papa Francesco ha concluso la sua omelia della celebrazione delle esequie di Benedetto XVI con queste parole:

- Benedetto, fedele amico dello Sposo, che la tua gioia sia perfetta nell’udire definitivamente e per sempre la sua voce!

padre Roberto R.
Casa *Maris Stella* - Loreto AN



Gesù Risorto e Maria di Màgdala

Dal Vangelo secondo Giovanni Gv 20, 11 – 18

Maria invece stava all'esterno, vicino al sepolcro, e piangeva. Mentre piangeva, si chinò verso il sepolcro e vide due angeli in bianche vesti, seduti l'uno dalla parte del capo e l'altro dei piedi, dove era stato posto il corpo di Gesù. Ed essi le dissero: «Donna, perché piangi?». Rispose loro: «Hanno portato via il mio Signore e non so dove l'hanno posto». Detto questo, si voltò indietro e vide Gesù, in piedi; ma non sapeva che fosse Gesù. Le disse Gesù: «Donna, perché piangi? Chi cerchi?». Ella, pensando che fosse il custode del giardino, gli disse: «Signore, se l'hai portato via tu, dimmi dove l'hai posto e io andrò a prenderlo». Gesù le disse: «Maria!». Ella si voltò e gli disse in ebraico: «Rabbunì!» – che significa: «Maestro!». Gesù le disse: «Non mi trattenere, perché non sono ancora salito al Padre; ma va' dai miei fratelli e di' loro: «Salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro»». Maria

di Màgdala andò ad annunciare ai discepoli: «Ho visto il Signore!» e ciò che le aveva detto.

Lectio

La dinamica narrativa del capitolo 20 del Vangelo secondo Giovanni è guidata da un crescendo che mostra il nascere e l'affermarsi della fede dei primi discepoli in Gesù risorto. Dopo il ritrovamento della tomba vuota, dove la fede iniziale del discepolo amato che è un primo stadio della piena fede pasquale, il brano ci mostra il secondo stadio, quello dell'approfondimento della fede nel Risorto, attraverso l'esperienza personale della Maddalena: dai segni visibili dell'assenza di Gesù nel sepolcro si passa alla sua presenza viva.

Il brano si compone di due parti:

- I) l'apparizione degli angeli a Maria;
- II) l'apparizione di Gesù alla donna.

Maria deve essere liberata da un attaccamento ancora troppo sensibile al Gesù terreno. Il superamento di questa visione terrena permette al discepolo di



Maria! ... Rabbuni!

incontrare il Signore. Maria non arriva alla fede nel Cristo risorto tramite gli angeli, che hanno una sola funzione di interlocutori («*Perché piangi?*»), ma soltanto quando Gesù la chiama per nome: «*Maria!*», inaugurando in lei una nuova vita. Maria, riconosciuto il «*Rabbuni*», è invitata da Gesù ad annunciare agli altri discepoli l'evento della risurrezione. Essa ora è il simbolo della fede piena, che si fa missionaria ed evangelizzatrice della parola di Gesù: «*Corse ad annunciare ai discepoli: "Ho visto il Signore" e ciò che le aveva detto*».

L'incontro di Gesù con Maria Maddalena e l'annuncio fatto dalla donna ai fratelli contengono un grande messaggio per il discepolo di ogni tempo: il Signore è vivo e ognuno deve cercarlo in un cammino di fede, sicuro che il Signore non tarderà, a sua volta, a venirgli incontro e a farsi riconoscere.

Meditatio

Leggendo con attenzione il brano, colpisce l'atteggiamento di Gesù che si avvicina a Maria con quell'amabilità, più volte sottolineata da Giovanni, dimostrata quando il maestro parla con le varie persone che incontra: i primi discepoli, Nicodemo, la samaritana, il paralitico, il cieco nato, gli amici di Betania... Egli si pone sempre a livello della persona, partendo dai problemi e dalle domande che riguardano il suo presente e, con delicatezza e fine sensibilità, illumina il mondo interiore dell'uomo, perché egli stesso crei lo spazio aperto alla sua rivelazione.

Tutti – Maria come ogni discepolo – devono rispondere alla domanda fondamentale posta da Gesù: «*Chi cerchi?*» e chiarire a se stessi che cosa si cerca realmente nella vita, verificando l'autenticità del proprio cammino di fede alla sequela di Gesù. Bisogna ormai lasciare un passato legato al sensibile, che impedisce di riconoscere il Signore, come nel caso di Maria di Màgdala. Ella all'inizio lo scambia per il custode del

giardino, non avendo ancora lo sguardo limpido della fede. Ma la progressione della fede conduce poco a poco i discepoli a dare a questa domanda una risposta molto diversa: non è più importante sapere dove hanno messo il suo corpo morto e cercarlo; si tratta ora di sapere dove è realmente il Cristo. Colui che i discepoli ormai dovranno cercare non è più il Gesù terreno, come essi l'hanno conosciuto, ma colui che è «*nella casa del Padre*», colui che è nell'intimità del Padre. Solo quando Maria è disposta a riconoscere che il Signore è vivo e a lasciarsi prendere da Lui nella fede, ella realmente lo riconosce.

Oratio

Signore Gesù, liberaci come Maria di Màgdala, da un attaccamento troppo sensibile e dalla volontà di possederli, che ci impedisce di avere con te una vera esperienza pasquale. Aiutaci ad incontrarti veramente e ad essere guidati da te ad essere in comunione e intimità con te. Solo un cammino di fede ci consentirà di riconoscerti come Signore della nostra vita ed essere inviati come testimoni tra i fratelli ad annunciare la meraviglia pasquale. Sì, Signore, tu sei vivo tra noi e ognuno deve cercarti nella fede sapendo che Tu, che sei il Risorto, per primo ci vieni incontro. Signore, aumenta la nostra fede pasquale e rinnova anche oggi la nostra vita. Amen.

Dalle parole del nostro Fondatore

Ecco pertanto l'augurio religioso e tanto cordiale che vi rinnovo per la Pasqua di Risurrezione: «*Pax vobis!*» la pace sia con voi! Gesù Cristo Risorto, il Dio della pace, vi conceda abbondantemente questo dono, che accresciuto continuamente con la sua Grazia sulla terra, si perfezioni poi e diventi pace eterna nel cielo: «*Deus pacis det vobis pacem sempiternam*» [Il Signore della pace vi dia la pace sempre e in ogni modo] (2 Ts 3, 16). Mostriamola questa pace nel nostro volto, nel nostro tratto, nelle nostre parole, in tutti i nostri atti, indizio sicuro della pace che deve regnare nel nostro cuore, e questo sarà un vero lavoro di santificazione personale, mediante il divino aiuto: «*Deus pacis sanctificet vos*» [Il Dio della pace vi santifichi interamente] (1 Ts 5, 23).

«Il Dio della pace che richiamò da morte il Signore Nostro Gesù Cristo, il grande Pastore delle pecorelle, per il Sangue del Testamento eterno, vi renda atti a tutto il bene, affinché facciate *la Sua volontà, facendo Egli in voi ciò che a Lui sia accetto per Gesù Cristo, a cui è gloria nei secoli. Così sia*». (Eb 13, 2021).

La Vergine benedetta, la dolce Madre del Sacerdote, Regina Pacis, ci ottenga dal suo Risorto Figliuolo abbondanti celesti benedizioni, alle quali unisco la mia con tutta l'effusione del cuore.

fratel Marco

Casa Maris Stella - Loreto AN



La vocazione. "Una storia di amicizia con il Signore"

I giorni intercorsi dal 17 al 20 febbraio hanno coinvolto la nostra comunità di Loreto in una significativa esperienza di incontri con i ragazzi e le famiglie di Torricella, in provincia di Taranto. Tre giorni

intensi, di scambio, di testimonianza attiva rispetto al tema della vocazione. Quando si parla di vocazione, è quasi inevitabile che i ragazzi pensino a quella strettamente religiosa.



Concelebrazione nella chiesa della SS. Trinita a Torricella.



Foto con don Antonio Quaranta, il secondo da sinistra.

In realtà la vocazione è qualcosa di più ampio, lambisce i contorni esistenziali di ogni cammino e la risposta ad essa si può raggiungere solo attraverso una

certa maturità emotiva e una conoscenza profonda di sé stessi. Da essa dipende la felicità di ogni individuo. La realizzazione massima di ogni persona, infatti, può dirsi completa, quanto più è vicina alla propria reale chiamata.

La società moderna, spesso, propone ai ragazzi dei modelli di efficacia assoluta che, in certi casi, non si sposano affatto con le loro effettive possibilità né con le loro inclinazioni naturali.

Durante un incontro, in particolare, abbiamo proposto ai ragazzi, il testo della canzone di Marco Mengoni: "Guerriero", perché quelle parole riuscissero a muovere in loro il desiderio di un contatto più intimo con sé stessi, con il guerriero che hanno dentro, che di fronte



Marco Mengoni con il ragazzino protagonista del video clip della canzone Guerriero.

alle asperità della vita è pronto a continuare, a spendersi, a rialzarsi e a non arrendersi nella ricerca della propria strada e del proprio posto nel mondo. È stato molto interessante osservare la loro partecipazione emotiva. Purtroppo la società non li promuove a sufficienza nell'individuazione delle proprie effettive vocazioni, che possono essere molto diverse da quello che loro si aspettano o si aspettano le loro famiglie da loro. In questa circostanza, quello che davvero desideravano portare coloro i quali, della nostra comunità di Loreto, hanno avuto la possibilità di essere presenti, ovvero frater Marco, fra' Alessio, padre Giovanni, padre Roberto ed io, era appunto questo: semplicemente la nostra esperienza di vocazione.



Visita alla chiesa di San Marco restaurata.

Condividere insieme a loro e alle loro famiglie quanto sia fondamentale mettersi in ascolto per sentire la propria



Visita agli aggregati di Bitonto dopo la Missione vocazionale a Torricella.



Momento di convivialità.

personale chiamata, cercando di non farsi influenzare da chi propone schemi evolutivi fissi e deterministici.

Questi tre giorni sono stati segnati da una meravigliosa accoglienza nei nostri confronti, ci hanno permesso di fare conoscere meglio la comunità dei Venturini, di stringere legami nuovi e rinnovarne altri, in un clima conviviale trasformato in preghiera dalla continua interazione tra le parti.

Siamo tutti infinitamente grati per questi momenti preziosi, in cui è facile scoprire e riscoprire la bellezza dello stare insieme, del sintonizzarsi e aiutare chi è accanto a noi a creare un proprio per-

sonale rapporto con il Signore e siamo grati a don Antonio Quaranta che ci ha ospitati, con estrema generosità, come nell'esempio cristiano. Sì, la vocazione è una storia di amicizia con il Signore e, come un grande amico, Egli ha a cuore il nostro benessere, accetta i nostri tempi, accoglie senza discriminazione alcuna le nostre diversità e desidera che realizziamo noi stessi in pienezza con autonomia e consapevolezza.

novizio Francesco
Casa Maris Stella – Loreto AN



Parlare oggi di madre Bice

Nelle pagine delle mie memorie più volte si incontra il nome di “buon Superiore” così chiamando quella persona che dirigeva i miei passi nella via dello spirito per la mia santificazione e perché divenissi nelle mani del Signore uno strumento il meno inadatto possibile per la fondazione dell’Opera del suo Cuore Sacerdotale.

Per amore della verità e soprattutto per manifestare la magnificenza delle vie del Signore nella formazione delle anime, devo dire che questo Superiore non era che un’ottima signorina che il buon Dio mise sui miei passi fin dal primo anno della mia vita Sacerdotale: la Sign. Beatrice di Rorai.

Con queste parole p. Mario Venturini iniziava nel luglio del 1945 un documento, intitolato *A proposito di una direzione spirituale*. Questa sua importante affermazione diventa una missione e un compito anche per noi, figlie e figli del Carisma di p. Mario Venturini e di m. Bice di Rorai, che «per amore della verità» e «soprattutto per manifestare la magnificenza delle vie del Signore» viviamo la responsabilità e la gioia di studiare e raccontare la vita di madre Bice, il suo importante rapporto personale ed epistolare con padre Venturini, il suo

contributo alla spiritualità dell’Opera nata dalla loro intuizione carismatica.

Il “piccolo numero” che ci caratterizza non ci dà le possibilità per un impegno sistematico e serio come sarebbe opportuno, ma qualche timido passo, proporzionato alle nostre forze, può e deve essere fatto. Per questo ho accettato con gioia l’invito di p. Giuseppe a un incontro con gli aggregati in formazione presenti a Roma, per approfondire con loro la figura di madre Bice. Insieme abbiamo ripercorso la sua vita, le testimonianze che abbiamo di lei, i motivi del

lungo silenzio sulla sua figura, la gioia di avere un enorme “tesoro” di lettere e scritti tutti da riscoprire che ci aprono il suo animo, nella corrispondenza fitta e intima che lei ebbe con padre Venturini dal 1912 al 1930, anno della sua morte. Agli aggregati si è aggiunto un altro gruppo di persone della parrocchia o amici della comunità, tra cui anche le suore Francescane del Signore che vivono nel quartiere, ed è stata un’esperienza di conoscenza e crescita per tutti. Chi volesse approfondire la figura di madre Bice (Beatrice Di Rorai) può leggere ciò che di lei si dice nelle pubblicazioni dedicate all’Opera di padre Venturini o chiedere direttamente a noi, Figlie

del Cuore di Gesù, che l’abbiamo avuta, anche se per pochi mesi, come nostra prima responsabile.

Qui mi limito a riassumere alcune intuizioni che vengono dalla sua esperienza e che mi sembrano utili anche per l’oggi.

- Possiamo sempre **“imparare ad imparare”**, gli uni dagli altri, e in particolare **“nella reciprocità tra uomini e donne”**. Tutte le “conquiste” spirituali di padre Venturini, le sue intuizioni elaborate negli anni ‘20 sulle devozioni specifiche dell’Opera che doveva sorgere, le costutuzioni stesse sono state condivise con la Madre. Lui l’accompagnava spiritualmente, ma il rapporto è diventato piano reciproco, e i due, per loro diretta ammissione, si dirigevano spiritualmente a vicenda. Di questo abbiamo testimonianza nel fitto scambio epistolare che possediamo, e questo ci dice molto su come è nata la nostra Opera e su quale grande fecondità può avere una collaborazione sincera e costante tra uomini e donne nell’ambito della vita spirituale e della vita della Chiesa.

- È importante **“condividere”** quello che viviamo e **“scegliere con chi condividere”**. Dal rapporto tra i nostri Fondatori impariamo quanto sia importante avere delle “alleanze buone” che ci aiutano a confrontarci e a crescere spiritualmente e nelle scelte concrete della vita. Padre Mario e Madre Bice si sono aperti l’uno all’altra, nelle loro fragilità e nelle loro conquiste, e questo ha permesso



Biglietto preparato da Madre Bice per padre Mario in occasione dell’inizio dell’Opera (7 dicembre 1926).



Inizia il pomeriggio di presentazione sulla figura di Madre Bice, Roma - parrocchia san Cleto, febbraio 2023.

loro di sentirsi sostenuti e di discernere meglio le vie del Signore su di loro.

- «Dovete imitarla **nel grande amore che portava all'Opera**»: così scriveva padre Venturini alle Sorelle. Anche per noi madre Bice può essere modello di dono di sé, di amore per il carisma, di dono totale per quell'ideale che aveva abbracciato con tutta se stessa, e che aveva contagiato alle altre compagne. Un dono per lunghi anni infruttuoso, ma che non si è spaventato per il vuoto, per il silenzio, per le vicende dolorose, non ha cercato l'immediato ritorno, ma ha continuato a realizzarsi in una quotidiana fiducia, fino alla fine.

- «**Non abbattersi mai nelle difficoltà** che incontriamo nel cammino spirituale è ancora un insegnamento della benedetta vostra Madre», sono ancora paro-

le di padre Venturini. Lei diceva che «è proprio vero che le difficoltà superate diventano mezzo più spedito, perché per superarle, bisogna allungare il passo e, per conseguenza, il cammino è fatto più presto». Sull'esempio di madre Bice comprendiamo che c'è sempre una possibilità di imparare, di uscire migliori da una situazione per non abbattersi nelle difficoltà, non farsi trascinare più in basso ma cercare ciò che, sempre, ci può elevare e condurre a Dio.

Madre Bice rimane anche oggi un esempio, una luce per il nostro cammino all'interno dell'Opera, ma anche per chi condive in vari modi e forme il nostro carisma e in ogni percorso di vita cristiana.

suor Chiara
Casa Madre – Trento



È il Signore!

*Dopo questi fatti,
Gesù si manifestò di nuovo ai discepoli
sul mare di Tiberiade.
Quel discepolo che Gesù amava
disse a Pietro: "È il Signore!"
(Gv 21,1.7)*

«Ti esalterò, Padre, perché mi hai risollevato,
non hai permesso ai miei nemici di gioire su di me.
Signore, mio Dio,
a te ho gridato e mi hai guarito.
Signore, hai fatto risalire la mia vita dagli inferi,
mi hai fatto rivivere perché non scendessi nella fossa.
Hai mutato il mio lamento in danza,
mi hai tolto l'abito di sacco,
mi hai rivestito di gioia,
perché ti canti il mio cuore, senza tacere;
Signore, mio Dio, ti renderò grazie per sempre» (Sal 30,2-4.12-13).

Mi sono affidato a te, consegnato a te, Padre, sapevo di non restare deluso. Dice bene il salmista: «Chi confida nel Signore è come il monte Sion: non vacilla, è stabile per sempre» (Sal 124,1). Hai fatto gioire il mio cuore, la mia anima esulta, perché non hai abbandonato la mia vita negli inferi, ma mi hai indicato il sentiero della vita (cf. Sal 16,9-10).

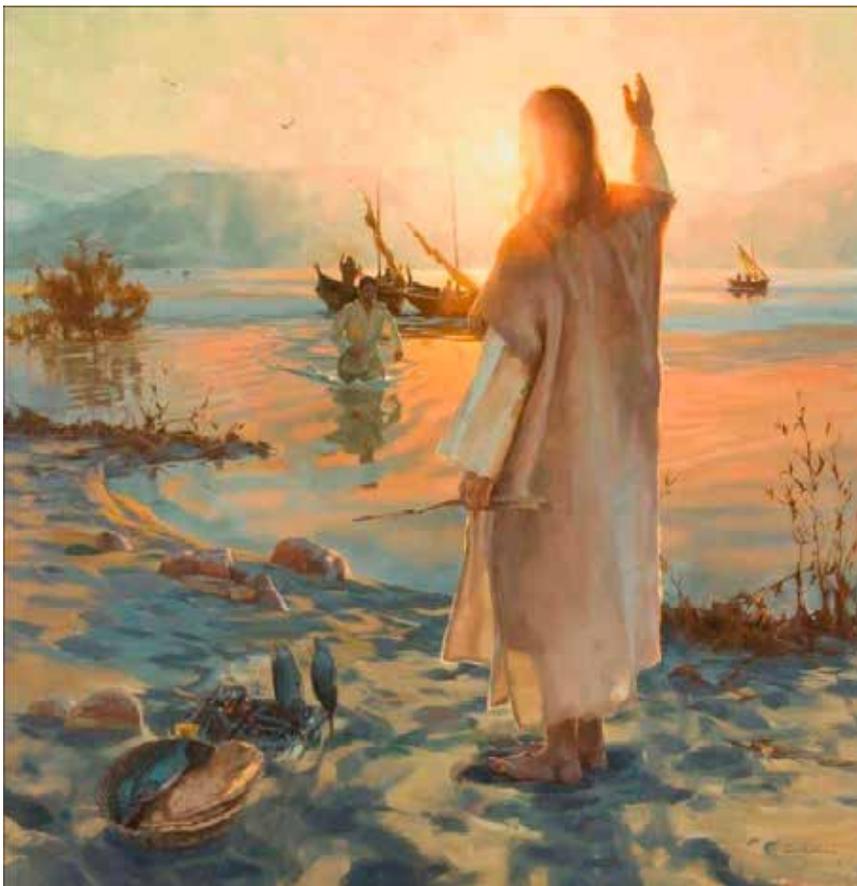
Padre, il primo giorno dopo il sabato, le donne sono venute al sepolcro, lo hanno trovato vuoto e il tuo angelo sceso dal cielo, seduto sulla pietra rotolata via, ha detto loro: «Voi non abbiate paura! So che cercate Gesù, il crocifisso. Non è qui. È risorto, infatti, come aveva detto; venite, guardate il luogo dove era stato deposto» (*Mt* 28,5-6).

Che bello l'incontro con Maria di Magdala! Non riusciva a trattenere le lacrime, è rimasta sola fuori dal sepolcro, al dolore della mia morte si è aggiunto quello di non aver trovato il mio corpo. «Hanno portato via il mio Signore e non so dove l'hanno posto» (*Gv* 20,13) - ha detto agli angeli. Voltandosi non mi ha riconosciuto e anch'io le ho chiesto: «Donna, perché piangi? Chi cerchi?» (*Gv* 20,15). Pensando di parlare con il custode del giardino, mi ha risposto: «Signore, se l'hai portato via tu, dimmi dove l'hai posto e io andrò a prenderlo» (*Gv* 20,15). Che tenerezza questa donna, nel dolore non si arrende, non si stanca di cercarmi. L'ho chiamata per nome: Maria! E allora subito mi ha riconosciuto: Maestro! Si è gettata ai miei piedi e non mi lasciava, le ho detto di non trattenermi, ma di andare dai miei fratelli e dire loro: «Salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro» (*Gv* 20,17). Subito è andata e ha riferito ciò che le ho detto. È stata la prima ad annunciare la mia risurrezione: apostola degli apostoli!

Padre, è stato bello incontrare i miei discepoli, vedere sui loro volti lo stupore, la gioia di rivedermi; certo non è stato facile, erano increduli, spaventati, non credevano ai loro occhi, pensavano fossi un fantasma, ho dovuto mostrare le mie mani trapassate dai chiodi, il mio fianco aperto dalla lancia. Tommaso non voleva credere senza vedere e toccare. «Toccatemi e guardate; un fantasma non ha carne e ossa, come vedete che io ho» (*Lc* 24,39). Erano stupiti e la gioia era così grande che non credevano ancora, così ho chiesto loro qualcosa da mangiare: mi hanno dato del pesce arrostito e l'ho mangiato davanti a loro.

Abbà, Padre, so che cosa provano, troppo grande è la tua misericordia e l'uomo fa fatica a comprenderla. Ha detto bene Isaia: «vedranno un fatto mai a essi raccontato e comprenderanno ciò che mai avevano udito» (*Is* 52,15). Infatti, «orecchio non ha sentito, occhio non ha visto che un Dio, fuori di te, abbia fatto tanto per chi confida in lui» (*Is* 64,3).

Quando ho annunciato la mia passione, mentre camminavamo verso Gerusalemme, mi sono accorto che non erano in grado di comprendere le mie parole, Pietro mi ha rimproverato, gli altri facevano discorsi su chi fosse il più grande tra loro, la mamma dei figli di Zebedeo è venuta a raccomandare i due figli. Ma lo so, adesso tutto cambierà quando verrò a te e invierò loro lo Spirito Santo, il Paraclito, l'altro Consolatore che li guiderà alla verità tutta intera.



Quella notte, mentre mi portavano da una parte all'altra, il mio pensiero era per loro: sono scappati tutti, erano terrorizzati. Pietro mi ha rinnegato, ma ha capito cosa ha fatto quando il gallo ha cantato, quando ha incrociato il mio sguardo e ha pianto amaramente. Oh, Padre, le lacrime di chi riconosce i propri errori, i propri peccati, sono già una richiesta di perdono, toccano la profondità delle nostre viscere. Quanto vorrei che tutti comprendessero che tu hai già perdonato tutti, quanto vorrei che tutti sperimentassero la dolcezza della tua infinita misericordia.

Un altro bel momento l'ho vissuto sul mare di Tiberiade. Pietro, Tommaso, Natanaele di Cana di Galilea, i figli di Zebedeo e altri due discepoli sono ritornati a pescare e anche quella mattina sono rientrati senza aver preso nulla. La mia mente è ritornata al giorno in cui li ho chiamati. All'alba stavo sulla riva, ma non mi hanno

riconosciuto; ho chiesto loro qualcosa da mangiare, ma mi hanno risposto di non averne. Allora ho detto loro: «Gettate la rete dalla parte destra della barca e troverete. La gettarono e non riuscivano più a tirarla su per la grande quantità di pesci» (Gv 21,6). Allora il mio discepolo amato ha detto a Pietro: È il Signore!

Che reazione ha avuto Pietro! Appena ha udito che ero io, stretta la veste attorno ai fianchi si è gettato in mare. Gli altri, invece, hanno trascinato la rete piena di centocinquantatré grossi pesci. Io avevo già preparato un fuoco di brace col pesce e del pane, loro hanno aggiunto un po' del pesce appena pescato. Abbiamo mangiato insieme, ho preso il pane e l'ho dato a loro, e così pure il pesce. Nessuno ha osato domandarmi: "Chi sei?", ormai hanno la certezza che sono io.

Padre, sono stato quaranta giorni con loro, ho dato molte prove della mia risurrezione, e ho parlato delle cose che riguardano il tuo Regno. Li ho consolati, rassicurati, ho promesso loro la forza dall'alto: «Riceverete la forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi, e di me sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino ai confini della terra» (At 1,8). Ho ricordato loro che nel tuo Regno ci sono molte dimore e che io vengo a te a preparare loro un posto, perché anch'essi devono stare dove sto io.

Adesso io vengo a te e prego per loro, «non prego per il mondo, ma per coloro che tu mi hai dato, perché sono tuoi. Padre santo, custodiscili nel tuo nome, quello che mi hai dato, perché siano una sola cosa, come noi. Non prego che tu li tolga dal mondo, ma che tu li custodisca dal Maligno. Consacrali nella verità. La tua parola è verità. Come tu hai mandato me nel mondo, anche io ho mandato loro nel mondo; per loro io consacro me stesso, perché siano anch'essi consacrati nella verità.

Non prego solo per questi, ma anche per quelli che crederanno in me mediante la loro parola: perché tutti siano una sola cosa; come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi, perché il mondo creda che tu mi hai mandato» (Gv 17,9.11.15.17-21).

Ho promesso loro di non lasciarli soli, sarò accanto ad ognuno tutti i giorni fino alla fine del mondo (cf. Mt 28,20).

Eccomi! Io ritorno da te, Padre, «gioia piena alla tua presenza, dolcezza senza fine alla tua destra» (Sal 16,10-11)¹.

don Alfonso
Acerra NA

1 Da A. LETTIERI, *A tu per tu. Gesù dialoga con il Padre*, Edizioni Sanpino, Pecetto Torinese 2023, 147-154.

Una foto per pregare

ATTRAVERSO L'OSSERVAZIONE DI QUESTA IMMAGINE,
TI INVITIAMO A FORMULARE UNA PREGHIERA;
QUESTA SARÀ PUBBLICATA NEL PROSSIMO NUMERO
DI **PICCOLO GREGGE**



Fate pervenire la vostra preghiera a piccologregge@padriventurini.it
oppure speditela a

Padre Giò, Casa Maris Stella, Via Montorso 1 (60025) - Loreto AN



PREGHIERE PER L'IMMAGINE DEL NUMERO 3-2022

DA BETLEMME AL GOLGOTA

*San Francesco cosa fai?
Hai preparato tu il primo presepe
e ora trasformi quella grotta nel Golgota?
Ti è bastato avere tra le mani un piccolo Vangelo
da leggere e rileggere
per trasformare la tua vita.
Cosa stai chiedendo a Gesù su quella croce?
Ti prego, chiedi ancora la pace,
nel nostro cuore, nei cuori dei grandi della terra.*

*Noi non possiamo, ci vergogniamo, non siamo degni.
Anche fra' Biagio, morto da pochi mesi, ti ha imitato.
Era il "S. Francesco siciliano",
sempre sorridente,
pronto a tendere la mano.
Siete vissuti di stenti ma felici.
Avevate trovato il senso della vita: Gesù.*

Francesca

UNA PICCOLA DIMORA

*Ti chiedo una piccola dimora, Signore,
per il mio corpo.
Una piccola e semplice dimora, Signore,
per riposare.
Una piccola e umile dimora, Signore, per pregare.
Piccola perché devo prendermi più cura della
dimora interiore*

*che è nel mio cuore,
per fare spazio a te, mio Signore.
Lì non dovrò farti mancare amore, confidenza,
allegria e gratitudine.
Alla luce e alla pace ci penserai tu,
ogni volta che verrai ad abitarla.*

Laura

TI ADORO

*Signore, ti adoro nella tua sofferenza sulla Croce,
come fece San Francesco ricevendo le stimmate,
rendimi degna del tuo perdono,
poiché sei nato anche per me,
per riscattarmi dal peccato e ridarmi la speranza*

*della salvezza.
Fa che io tenga sempre presente il tuo amore
e riesca a vivere secondo i tuoi insegnamenti.
Amen.*

Elettra



Ricordando il giorno della prima Ispirazione

Carissimi, pensando al 7 marzo mi piace ricordare quello che ha detto p. Venturini in una sua Esortazione:

Il Signore vuole che ricordiamo i suoi giorni. Nell'esistenza di una creatura vi sono giorni dell'uomo e giorni di Dio: quelli, purtroppo, si richiamano alla mente «in amaritudine animae», questi si ricordano nell'esultanza dello spirito”.

Esortazione LXXXIV
7 Marzo 1912 – 1947).

Spinti da questo invito e dalla gioia contagiosa di p. Venturini, anche quest'anno abbiamo vissuto questo giorno nella lode e in comunione tra di noi e con tutti i membri dell'Opera, brasiliani e italiani. L'incontro online ha coronato questa ricorrenza annuale. Dalle foto delle varie celebrazioni, in Italia e in Brasile, si è potuto constatare che il ricordo di questo *giorno di Dio* è vivo non solo in chi ha qualche anno in più, ma anche nei fratelli che hanno iniziato da poco



Quadro di Gesù agonizzante nel Getsemani.



Padre Gian Luigi presiede la preghiera nella cappella della Casa Madre Istituto Figlie del Cuore di Gesù.

il cammino di formazione. Un motivo grande per dar lode e per benedire il Signore!

A Trento, il 7 marzo abbiamo celebrato l'Eucaristia, insieme ai confratelli e ai sacerdoti ospiti e due amiche e nel pomeriggio del 12 marzo ci siamo ritrovati nella nostra cappella per l'adorazione continua e la preghiera del vespro. Hanno partecipato i confratelli, alcuni amici e conoscenti. Al lato dell'altare abbiamo posto il quadro dell'Ispirazione, che è diventato una realtà viva nella vita del Fondatore e che continua ad esserlo per ciascuno di noi, invitandoci ad essere segno dell'amore di Cristo soprattutto verso i sacerdoti e i consacrati, come lo fu per lui.

Siamo frutto di quel dono e ci sentiamo invitati a ritornare alle origini della nostra identità per rafforzare la nostra appartenenza a Dio e all'Opera.

Se padre Mario, madre Bice, le consorelle e i confratelli che ci hanno preceduto ci hanno trasmesso questo dono, anche noi, con l'aiuto di Dio, desideriamo accoglierlo ed offrirlo ad altri con tutta la ricchezza che esso racchiude.

Preghiamo reciprocamente perché possiamo accogliere, discernere, vivere e trasmettere quello che lo Spirito ispirerà anche a ciascuno di noi, affinché l'Opera continui ad essere una realtà viva e attuale. È l'augurio che ci facciamo reciprocamente.

A voi, carissimi amici, un grazie di cuore per esserci vicini in mille modi.

Su tutti voi e le persone che vi sono accanto invociamo la benedizione di Dio.

madre Caterina
Casa Madre - Trento



Fraternità: luogo di crescita e formazione continua

Un cammino spirituale, che possa definirsi tale, ha sempre un inizio. Quell'inizio a volte è rappresentato da un punto preciso, altre invece, si configura lentamente; quando finalmente troviamo il coraggio di muovere il passo nella direzione giusta. Ogni cammino implica un passaggio da uno stadio ad un altro, da un luogo ad un altro, da "noi stessi" ad un altro "noi".

Questo può essere possibile in un solo modo; non certo nella solitudine, in cui ogni idea è strettamente vincolata ad

un'unica prospettiva, ma nel confronto. È proprio grazie all' altro che possiamo fare esperienza di noi stessi. Nelle continue transazioni da "dentro" a "fuori" di noi, abbiamo l'opportunità di definirci, di scoprire i nostri contorni, di abbracciare finalmente le nostre povertà. Ognuno di noi ha limiti e fragilità, che possono essere offerte a chi ci sta intorno, in un atto di estrema fiducia, perché il prossimo ci possa aiutare a colmarle e ci lasci provare a colmare le sue. Insieme all' altro possiamo costruire un '



identità forte, consapevole, strutturata, che non ci faccia vacillare, come succede spesso nelle crisi vocazionali. Solo nella vita fraterna può avvenire la crescita e, quando si parla di vita fraterna, non si indica una mera condivisione di spazi o attività, ma il concepire l'altro come un'incredibile risorsa utile al nostro fabbisogno giornaliero di cambiamento, di trasformazione, affinché possiamo davvero sentirci vivi. "Se è vero che non vi è crescita alcuna senza amore, come si può non tenere in considerazione la relazione con gli altri mentre si apprende, mentre ci si evolve, mentre si impara ad uscire da sé, dalle proprie convinzioni e convenzioni per diventare più maturi?" "Come si può non considerare l'enorme eredità che l'altro ci trasmette con la sua storia? Il suo percorso così significativo proprio perché diverso dal nostro?"

È nella natura delle cose che un padre desideri l'alleanza tra i propri figli, la fratellanza, il reciproco supporto e da ognuno di loro si aspetti la messa a disposizione nei confronti di chi ha più bisogno. La verità è che avremo sempre bisogno degli altri e gli altri avranno sempre bisogno di noi. Semplice, è vero, ma a volte, non è facile accettarlo. Chi pensa di bastare a sé stesso si condanna ad una castrazione esistenziale, a morire dentro per mancanza di quel nutrimento indispensabile: "il prossimo". Quando Gesù dice: "ama il pros-



Padre Giuseppe (parroco della parrocchia di San Cleto in Roma) e i due viceparroci p. Davide e p. Albi.

simo tuo come te stesso", non solo ci suggerisce una scelta di vita radicale, ma ci consegna la ricetta della nostra sopravvivenza e del nostro costante miglioramento come esseri umani. Un cammino spirituale, che davvero possa definirsi tale, si riconosce dal fatto che può avere "una giusta direzione", ma non "una destinazione finale" (una sorta di "meta" in cui, finalmente, ci si può sedere sugli obiettivi che si sono raggiunti individualmente. Dove è il gruppo ed il senso di appartenenza a



“quel gruppo”, lì si trova l’energia per mettersi in discussione, sentirsi protetti e riuscire a maturare in una conversione continua, in cui le nostre scelte si rinnovano, perché vengono rinforzate dall’ esempio che abbiamo al nostro fianco, senza mai cadere in una sorta di dipendenza. Ognuno di noi, mentre vive in comunione con i fratelli, dovrebbe sempre conservare la propria autonomia, la propria libertà. Essere in grado di riconoscere il proprio errore: “teshuvah” e riuscire ad andare oltre il proprio punto di vista: “metánoia”, sviluppando uno stare in mezzo agli altri,

attivo e critico (nell’ accezione positiva del termine).

Sforziamoci di accogliere in senso profondo, scoprendo, nel fratello, parti di noi che possono aiutarci a vivere meglio, a crescere. Quando abbiamo la tentazione di camminare da soli per arrivare prima, ricordiamoci sempre che “insieme” si arriva più lontano.

novizio Francesco
Casa Maris Stella – Loreto AN





Notizie Flash

Brasile - Il 9 febbraio 2023, nella nostra comunità di Osasco, nello Stato di San Paolo del Brasile, Lucas Santana Olivei-

ra ha emesso la sua prima professione dei Consigli evangelici secondo le *Costituzioni* della Congregazione di Gesù Sacerdote. Ha presieduto la Celebrazione il delegato del Superiore generale, p. José Antonio De Sousa. Il 2 febbraio 2023, il novizio Fabio Dias Menezes ha iniziato il secondo anno di noviziato e dalla comunità di Marilia si è spostato, per lo studio di teologia, nella comunità di Osasco. In marzo fr. Michael ha rinnovato a Marilia i voti dei consigli evangelici.

Superiore generale - Il Superiore generale, p. Carlo Bozza è in visita alle comunità brasiliane dal 20 aprile scorso; in Brasile è stato raggiunto il 20 maggio da p. Roberto Raschetti, che vivrà



Jubileu de Ouro da Diocese de Barretos

Dom Milton é o sexto Bispo



Figura 03

Missa em Aparecida comemora o Jubileu

Padre Joaozinho participa das celebrações



Com transmissão pela TV Aparecida, o clero da Diocese de Barretos, em sua romaria anual, concelebrou no Santuário Nacional a Santa Missa presidida por Dom Milton Kenan Jr, no dia 16 de maio. Foi um momento muito importante, segundo o bispo, de estar na Casa da Mãe, juntos com todo o Povo de Deus, rendendo ação de graças a

Deus pelos 50 anos de caminhada na fé que se completa nesse ano de 2023. Depois dessa romaria, a comunidade católica celebra nesta Solenidade de Pentecostes, neste dia 28, coroa com com chave de ouro todo esse tempo até agora, percorrido com a Santa Missa na Igreja de São Benedito, em Barretos, às 17h00.

Dentro das comemorações dos 50 anos da Diocese de Barretos, destaca para a presença do Padre Joaozinho, que irá fazer um show musical celebrativo na Paróquia São Benedito. O show está agendado para acontecer às 19h30, antes da celebração que acontece às 17h.



Cinquanta anni dalla fondazione della diocesi di Barretos.

un'esperienza per un mese, visitando le nostre comunità; torneranno entrambi il 20 giugno.



Incontro di p. Carlo e p. Roberto R. con alcune aggregate del Brasile.



Padre Carlo e p. Roberto R. in Brasile accanto a p. Vanderlei e p. Marzio.jpg

Loreto - I Fratelli della comunità di Casa Maris Stella sono stati a Torricella, in provincia di Taranto, nei giorni 17-19 febbraio

e li hanno animato una missione vocazionale nella parrocchia dell'amico sacerdote don Antonio Quaranta. Dal mese di marzo è presente in comunità p. Ronaldo Teles da Cruz, un confratello brasiliano. Nella notte tra il 10 e 11 giugno si è tenuto il consueto pellegrinaggio notturno Macerata-Loreto: a questo hanno preso parte tre componenti della comunità

Roma - Nel mese di febbraio nella nostra parrocchia san Cleto in Roma, suor Chiara Curzel ha tenuto degli incontri, presentando la figura di Bice di Rorai, la prima religiosa dell'Istituto Figlie del Cuore di Gesù fondate da p. Mario Venturini.



Foto storica della parrocchia San Cleto.

Il 18 marzo sei aggregati di Roma, hanno fatto la loro Aggregazione defi-



Promessa di aggregazione definitiva di sei aggregati esterni di Roma.

nitiva, accolta dal Superiore generale; il 27 marzo le comunità di Roma e di Loreto si sono travate insieme a Spoleto per un incontro intercomunitario di formazione.



Incontro intercomunitario a Spoleto.



A Spoleto durante il pranzo.



Sulle scale mobili a Spoleto.

Da marzo nella comunità di Roma è presente il confratello p. Raphael Nunes Dias da Cunha per concludere i suoi stu-



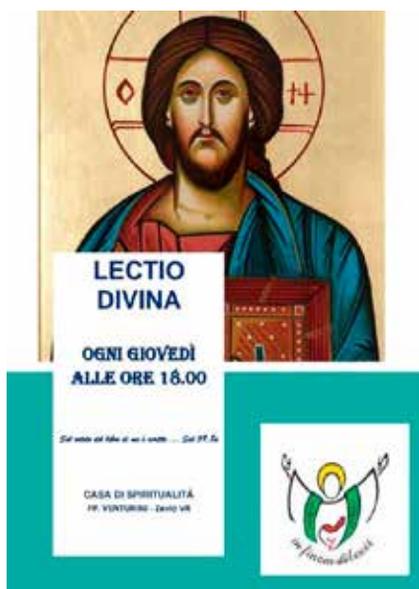
Padre Giuseppe con i suoi compagni di ordinazione.

di in teologia biblica presso la pontificia università Gregoriana.

Formazione - Il 31 marzo abbiamo avuto un convegno iter-comunitario, in modalità online, durante il quale i componenti della Congregazione italiani e brasiliani hanno condiviso le riflessioni su tre tematiche della spiritualità dell'Opera: *Cuore sacerdotale, Riparazione e Offerta*.

Dopo Pasqua, a Casa Maris Stella, si è tenuto un convegno di formazione sulla *Lectio divina*, al quale hanno preso parte le comunità italiane e quelle brasiliane erano collegate *online* mediante la piattaforma zoom; il convegno è stato tenuto da un Frate Minore, p. Alfio Lanfranco.

Nel mese di luglio, dal 5 al 7, e nel mese di agosto, dal 29 al 31, si terranno i convegni estivi di formazione, con un medesimo tema: "La cura di sé". Questi convegni saranno seguiti: il primo dalla dottoressa Deborah Tamanti e il secondo dalla dottoressa Lidia Curcio



Lectio divina settimanale nella comunità di Zevio.



Messa durante il corso di formazione permanente sulla Lectio divina a Loreto.

Presbyteri - Lunedì 15 maggio 2023 si è tenuto il 4° Convegno di formazione promosso dalla Redazione della nostra rivista *Presbyteri*, sul tema: *Di servizio in servizio. L'accompagnamento nei passaggi del ministero*. Il convegno è stato in modalità online; diversi sono stati gli

interventi. Per chi fosse interessato può vedere la registrazione dell'evento accedendo al link: <https://www.presbyteri.it/4-convegno-di-formazione/>

padre Giò
Casa *Maris Stella* - Loreto AN



Giornata di Santificazione Sacerdotale





Come e perché sono diventata aggregata esterna

Quando nel 1998 per caso, insieme a mio marito Gianfranco, abbiamo conosciuto la Congregazione di Gesù Sacerdote, io ne sono rimasta molto colpita. Mi ha particolarmente colpito l'accoglienza dei padri che, anche se non eravamo parrocchiani, ci hanno accolti: ricordo in particolar modo il parroco di allora, p. Giovanni Ferrareso.



Gianfranco e Angela.



Angela con il marito Gianfranco.

Io credo che non sia stato il caso a farci entrare per la prima volta nella parrocchia di San Cleto, gestita dalla Congregazione, ma penso che il Signore avesse già un disegno per la nostra vita. In quel momento non pensavo di poter far parte di una Comunità così accogliente; invece, lentamente ci siamo inseriti in vari gruppi di attività della parrocchia. Poi un giorno dell'estate del 2016, p. Giò e p. Giuseppe hanno proposto a

me e a mio marito di intraprendere un percorso nuovo come aggregati esterni alla Congregazione. Io inizialmente ero un po' titubante, ritenevo di non poter mantenere l'impegno; mio marito era invece molto convinto di intraprendere questo cammino, così anche io accettai, pensando di fare questo cammino insieme a lui, invece il Signore, da lì a poco l'ha chiamato a Sé.

Io ho continuato il mio percorso formativo, sapendo che comunque avrei avuto il suo sostegno anche da lassù e, dopo 6 anni di formazione, facendo oggi questa riflessione, ringrazio tutta la Congregazione di Gesù Sacerdote,

perché mi ha dato la possibilità di conoscere più da vicino il carisma del nostro padre Fondatore e per avermi fatto capire il valore di questa vocazione e missione fortemente voluta da p. Mario Venturini.

Desidero continuare a mettere in pratica il suo operato nell'aiutare a sostenere i Sacerdoti nelle loro missioni vocazionali. Con l'aiuto del Signore e di Maria, Madre del Sacerdote mi auguro di poter spendere bene il tempo che mi resta in opere e preghiere per i bisognosi.

aggregata Angela
Roma





Preghiera per l'aggregazione

Signore,
Ti ringrazio per avermi fatto vivere fino ad oggi
per consentirmi di compiere questo ulteriore passo
nel mio cammino spirituale.

Ho il cuore pieno di trepidazione,
ma Ti chiedo la tenacia per realizzare tutte le finalità,
proposte dall'Aggregazione alla Congregazione di Gesù Sacerdote.

Cercherò di affiancare tutti i Tuoi ministri,
di aiutarli e sostenerli nei loro compiti quotidiani.

Mi ricorderò di pregare sempre per loro,
per le vocazioni,
affinché questo piccolo gregge si dilati
e diventi sempre più importante,
più fondamentale ai Tuoi occhi.

Sono riconoscente al superiore generale,
per avermi permesso di entrare
come membro aggregato nella Congregazione da lui guidata:
cercherò di essere sempre degna del privilegio concessomi!
Sostieni i miei intendimenti e fa che io mantenga, quanto oggi prometto.

Così sia.



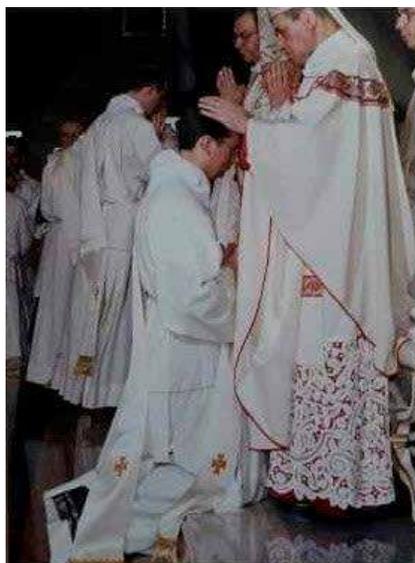
Presi per mano

Padre Giuseppe, in occasione del suo XXV anniversario di ordinazione sacerdotale, offre ai lettori questa sua riflessione, nella quale ricorda che nel cammino della vita non siamo mai soli, perché accanto abbiamo Dio, che accompagna e accudisce il nostro pellegrinaggio terreno e tante persone care che manifestano per noi l'amore concreto di Dio; ma ciascuno è chiamato a far questo, non dobbiamo solo "ricevere", ma a nostra volta dobbiamo "donare". Facciamo a p. Giuseppe i nostri auguri ad multos annos!

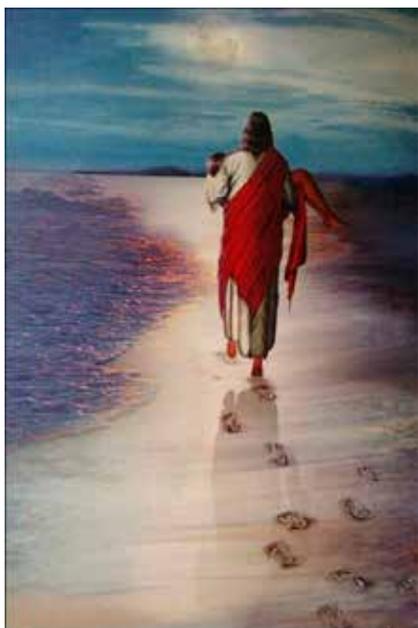
Ricordati di tutto il cammino che il Signore tuo Dio ti ha fatto percorrere» (Dt 8,2).

È importante guardare indietro per guardare avanti! Innanzitutto il Signore comanda a Israele di guardare indietro e di vedere che nel cammino che ha compiuto non era da solo, ma il Signore l'ha preso per mano come un bambino e l'ha sempre accompagnato.

C'è un racconto attribuito a un anonimo brasiliano, nel quale una persona descrive un sogno: camminava sulla sabbia vedendo sulla sabbia due coppie di orme:



Imposizione delle mani del vescovo ordinante Andrea Veggio.



era accompagnato dal Signore, ma nei momenti più difficili della sua vita vide solo un'orma e pensando che fosse stato lasciato da solo, si lamenta con il Signore, ma il Signore risponde che, in quei momenti, Lui lo portava in braccio.

Se pensiamo alla nostra vita, anche per noi è accaduto così: siamo nati, ma non sapevamo camminare, qualcuno ci ha portati in braccio per tanto tempo; per tanto tempo siamo stati tenuti per mano; in alcuni momenti, forse quando ci sentivamo già grandi, abbiamo provato anche vergogna di essere tenuti per mano, poi abbiamo preso per mano la persona amata. C'è chi si è sposato ed è stato portato in chiesa dai propri genitori. Anch'io, 25 anni fa, quando sono diven-

tato prete, sono stato preso per mano dai miei genitori, mi hanno accompagnato in chiesa. A nostra volta abbiamo preso tante persone per mano, alcune le abbiamo "portate in braccio"; siamo diventati capaci di prenderci cura degli altri, perché qualcuno si è preso cura di noi.

Spesso la Bibbia ci riporta la cura di Dio nei nostri confronti: «Voi sarete allattati e portati in braccio, e sulle ginocchia sarete accarezzati. Come una madre consola un figlio, così io vi consolerò» (Is 66; 12-13) e ancora: «A Èfrain io insegnavo a camminare tenendolo per mano, ma essi non compresero che avevo cura di loro. Io li traevo con legami di bontà, con vincoli d'amore, ero per loro come chi solleva un bimbo alla sua guancia, mi chinavo su di lui per dargli da mangiare» (Os 11, 3-4). Questi citati sono due semplici brani che ci descrivono come il Signore si ricorda di noi, e lo ricorda a noi. Anche noi siamo chiamati



a fare il nostro *memoriale*, a ricordare come il Signore si è fatto accanto ai nostri passi.

Il Signore ci ama così!

Il deserto serve per farci scoprire quello che abbiamo nel cuore: il Signore lo sa già, ma noi non sempre lo sappiamo. Il deserto, la prova e alcune situazioni difficili della vita, ci possono aiutare a conoscerci meglio, a vederci in modo nuovo, a fare nuove sintesi di vita, a saperci collocare davanti a Dio e ai fratelli. Questo significa "accettarci così come siamo", così come ci accetta il Signore. Egli, infatti, non pone condizioni alla nostra vita, ma ci accoglie così, ci ama così.

San Paolo ci ricorda che, mentre ancora eravamo peccatori, Gesù morì per noi; la sua salvezza ci raggiunge ogni gior-

no, egli ci invita ogni giorno alla sua mensa: abbiamo bisogno di nutrirci di Lui. Quando Gesù ci dice: *fate questo in memoria di me*, non ci dà semplicemente una ricetta, ma ci dice che lui è presente in ogni cosa, ma soprattutto nell'Eucaristia; non ci stanchiamo di mangiare questo *pane*, non ci stanchiamo di ascoltare le sue *parole*.

Gustare le Parole e il Pane

Mi ricordo quando da piccolo, mamma ci raccontava qualcosa della sua vita e noi figli restavamo incantati ad ascoltare; ecco, questo è lo stile dell'ascolto: essere incantati, innamorati, stupiti.

Il Signore ci aiuti a gustare le sue Parole e il suo Pane. Abbiamo bisogno di parole forti, di qualcuno che ci lasci stupiti, abbiamo bisogno di persone caritatevoli che, con il loro esempio, ci lascino a bocca aperta.

In questi giorni sono stato al Sermig di Torino, all'Arsenale della Pace; ascoltare Ernesto Olivero e coloro che appartengono alla sua opera è stato per me un momento di grande commozione. Abbiamo bisogno anche oggi di persone disposte a donare la vita per gli altri, di persone che annuncino il vangelo con i fatti e anche con le parole.

In questi venticinque anni

Io non so dire che cosa ho fatto in questi venticinque anni, penso che avrei dovuto essere più coraggioso, ma sicu-



Il neo ordinato p. Giuseppe con i suoi genitori Danilo e Giuseppina.



MESSAGGIO DI TENEREZZA

Ho sognato che camminavo
in riva al mare con il Signore
e rivedevo sullo schermo del cielo
tutti i giorni della mia vita passata.
E per ogni giorno trascorso
apparivano sulla sabbia due orme:
le mie e quelle del Signore.
Ma in alcuni tratti ho visto una sola orma,
proprio nei giorni
più difficili della mia vita.
Allora ho detto: "Signore
io ho scelto di vivere con te
e tu mi avevi promesso
che saresti stato sempre con me.
Perché mi hai lasciato solo
proprio nei momenti più difficili?".
E lui mi ha risposto:
"Figlio, tu lo sai che io ti amo
e non ti ho abbandonato mai:
i giorni nei quali
c'è soltanto un'orma sulla sabbia
sono proprio quelli
in cui ti ho portato in braccio".

Anonimo brasiliano

ramente non mi sono tirato indietro, non ho rimpianti riguardo a questo, potevo sicuramente fare di più e meglio, ma ho cercato di donare la mia vita e il mio tempo. Con semplicità! Proprio perché sono stato preso per mano dal Signore, dai miei genitori, dai miei fratelli, dalla mia comunità e da tante persone che conosco e ho conosciuto. In questo momento voglio ringraziare tutti; e vi chiedo di non tirarvi indietro, di non giocare al ribasso, di non accontentarvi: la vita è una sola e gli altri non la possono vivere per noi. C'è una scelta che siamo chiamati a fare: piccoli e grandi, c'è una risposta che siamo chiamati a dare e nessuno ci può sostituire. Tu sei disposto/a?

Nessuno è "troppo piccolo" da non poter dare, nessuno è "troppo grande" da non avere bisogno di ricevere. I piccoli non possono solo aspettare dai grandi, ma oggi dovete mostrare la vostra forza e il vostro amore. Oggi quando andate a casa date una carezza ai vostri genitori, ai vostri fratelli e ai vostri nonni. Nessuno è "troppo grande" per poter ricevere: e voi genitori, nonni e adulti non abbiate paura di chiedere qualcosa ai piccoli o agli altri grandi: chi chiede manifesta fiducia, chi chiede fa fiorire opere d'amore. Grazie a tutti! Vi ringrazio per questo cammino fatto insieme.
Un fraterno abbraccio!

padre Giuseppe

Casa Mater Sacerdotis - Roma





“O dolce cuore del mio Gesù, fammi amare sempre di più”

Nella Festa della Presentazione del Signore, il novizio Fabio Dias Menezes, iniziando il secondo anno di noviziato, ha scritto questa sua testimonianza vocazionale, nella quale racconta il suo primo anno di noviziato. Diverse sono le esperienze che racconta e che lo hanno fatto maturare nel suo cammino nella Congregazione. Auguriamo a Fabio di procedere sempre con tanta fiducia nell'azione provvidente di Gesù Sacerdote.

Tutto ha il suo tempo. C'è un tempo opportuno per ogni cosa sotto il cielo. (Ecclesiaste 3,1).

Non potrei iniziare questa piccola storia in nessun altro modo: credo con tutta la forza del mio cuore, che il tempo del noviziato canonico, vissuto all'interno della Congregazione di Gesù Sacerdote, sia stato un tempo opportuno che Dio mi ha concesso, perché potessi rifare l'esperienza del suo amore e della sua misericordia, che sono eterni.

Quello che leggo nelle nostre Costituzioni al n. 54, è molto reale: «Dio parla al cuore della persona – parla al mio cuore

– con insistenza sempre più forte, ma senza violenza». Mi è stato permesso di fare quest'esperienza, ho deciso di non perdere altro tempo; mi sono lanciato per vivere questa nuova proposta di distacco e rischio. Io, Fábio Dias Menezes, 41 anni, nato a Belém do Pará, novizio CJS, voglio trovare il mio posto, la mia vocazione.

Il primo giorno di noviziato, il 2 febbraio 2022, dopo il rito dell'accoglienza, ho sentito dal maestro dei novizi, p. Raphael Cunha che: «Il noviziato è un tempo di conoscenza di sé e reciproca conoscenza tra la persona e la congregazione; il novizio, docile allo Spirito Santo, chiarisce la propria vocazione e verifica la

sua idoneità alla vita della Congregazione, come è scritto nelle Costituzioni». Questo è il momento di confronto tra la mia vocazione e quella della Congregazione e ho cercato di viverla così.

Mi sono sforzato di vivere più intensamente la sequela di Cristo, casto, povero e obbediente; in questo tempo opportuno di preghiera, riflessione e discernimento, approfittando dei momenti offerti dalla casa di formazione – *Fraternidade de Marília* – facendomi conoscere e cercando di conoscere, per poter così maturare umanamente e spiritualmente, e cogliere veramente la volontà di Dio.

Per questo mi è stato presentato un direttore spirituale, p. Luciano Pontes, proposto dal formatore. Fin dall'inizio ho preso la decisione di farmi aiutare da lui, cosicché questo accompagnamento fosse fruttuoso. Non è così semplice, ma voglio fare la volontà di Dio: per questo voglio affidarmi sempre a coloro che Dio, per misericordia, pone nella mia vita.

Nella concretezza della vita, in mezzo ai miei limiti, continuo a confidare nella grazia di Dio che non fallisce mai. Le mie giornate sono state decisamente più interne alla Fraternità: un cambiamento improvviso se confrontato con ciò che ho vissuto prima; queste giornate le ho vissute con momenti di preghiera comunitaria e personale, momenti formativi con il maestro dei novizi, approfondi-

mento personale di vari temi, diversi lavori e momenti comunitari. A prima vista, niente di straordinario, ma per me sono stati momenti importanti, perché in essi ho cercato di trovare Cristo – e Cristo Sacerdote – nell'essenziale della vita.

Come attività esterna, il mio apostolato doveva accompagnare la pastorale catechistica della parrocchia presso il santuario di São Judas Tadeu. Le mie attività erano maggiormente nel fine settimana: ministero, formazione, servizio di coordinamento e visita delle aule di catechismo.

Impossibile non citare i corsi di canto che frequentavo, ogni lunedì, nei locali della stessa Parrocchia.

Concluso lo studio delle *Costituzioni* e del *Direttorio* della Congregazione, ero già in grado di intravedere un possibile futuro. Il profilo che veniva tracciato della Famiglia religiosa, dal maestro dagli studi, le letture e l'esperienza quotidiana con i fratelli – eredi del carisma del Fondatore, p. Mario Venturini – mi ha fatto riconoscere la necessità di questo carisma per la Chiesa e in essa il mio: la mia anima è attratta "da loro", i sacerdoti.

Dopo aver ascoltato la storia di p. Mario, tante volte sono stato preso da un grande fascino: questo non è un mero sentimentalismo, ma una motivazione spirituale così pulsante che mi aiuta ad andare avanti, sapendo che questa via



giusta è la docilità alla volontà di Dio, l'obbedienza alla Chiesa, l'umiltà, e la chiara consapevolezza della mia inadeguatezza per quest'Opera così grande; ma, alla fine, basta solo confidare in Dio, perché «... tutto posso in Cristo che mi dà la forza» (cf. Fil 4,13).

Quanto ho vissuto in questo anno di noviziato, credo, si possa riassumere nella gratitudine a Dio - che non si è mai arreso con me - alla Congregazione, che mi ha permesso di fare questa profonda esperienza di sequela più vicina e più radicata al mistero di Cristo Sacerdote. Alla fine, tutto confluisce nell'amare Dio sopra ogni cosa. Lui è il centro, l'obiettivo, la mia retta intenzione: ecco perché ho iniziato questa piccola storia

con un'aspirazione composta da p. Venturini, che recito ogni giorno: "O dolce cuore del mio Gesù, fammi amarti sempre di più"; e amare i preti sino alla fine, come il Signore stesso, "li amò sino alla fine" - *In finem dilexit*.

Maria, Madre del Sacerdote, interceda per tutti noi, perché un giorno possiamo partecipare alla Liturgia del Cielo.

Fraternamente in Cristo!

novizio Fabio
Cominidade de Jesus Sacerdote
Marília – SP (Brasile)

La rubrica *Seguimi* è una pagina nella quale la nostra rivista tratta sempre un argomento con taglio vocazionale: un'esperienza, un racconto, una testimonianza, un convegno sulla vocazione, un servizio a favore delle vocazioni... Questa rubrica è seguita da p. Giuseppe Stegagno, il quale è anche il responsabile e coordinatore dell'*equipe di Pastorale vocazionale* della nostra famiglia religiosa. L'*equipe* organizza anche delle *Missioni vocazionali* nelle parrocchie che le richiedono.

Pensiamo possa essere utile fornire il contatto *e-mail* pastoralevocazionale@padriventurini.it e del sito: <http://www.padriventurini.it/animazione-vocazionale.html> qui potrete trovare i recapiti dei singoli componenti dell'*equipe*.



I componenti della *Pastorale vocazionale* sono:

- p. Carlo Bozza (superiore generale della Congregazione di Gesù sacerdote);
- p. Giuseppe Stegagno (responsabile e coordinatore della Pastorale vocazionale);
- fr. Antonio Lorenzi (per la comunità di Trento);
- p. Gino Gatto (per la comunità di Zevio);
- p. Roberto Raschetti (per la comunità di Loreto);
- p. Davide Bottinelli (per la comunità di Roma);
- sr Rosecler Silva de Carvalho (per l'Istituto Figlie del Cuore di Gesù);
- p. Giovanni M. Tirante (per gli Aggregati).
- fr. Marco Castelli
- Francesco La Rosa



Alcuni componenti dell'*equipe* di Pastorale vocazionale mentre vanno al Convegno per le Vocazioni a Roma. Da sinistra: p. Giuseppe, p. Davide, p. Roberto, sr Rosecler, p. Giovanni.

Desideri essere una "nuova pagina" di Vangelo? Sei alla ricerca, sei un giovane che vuole comprendere maggiormente il disegno di Dio sulla tua vita?

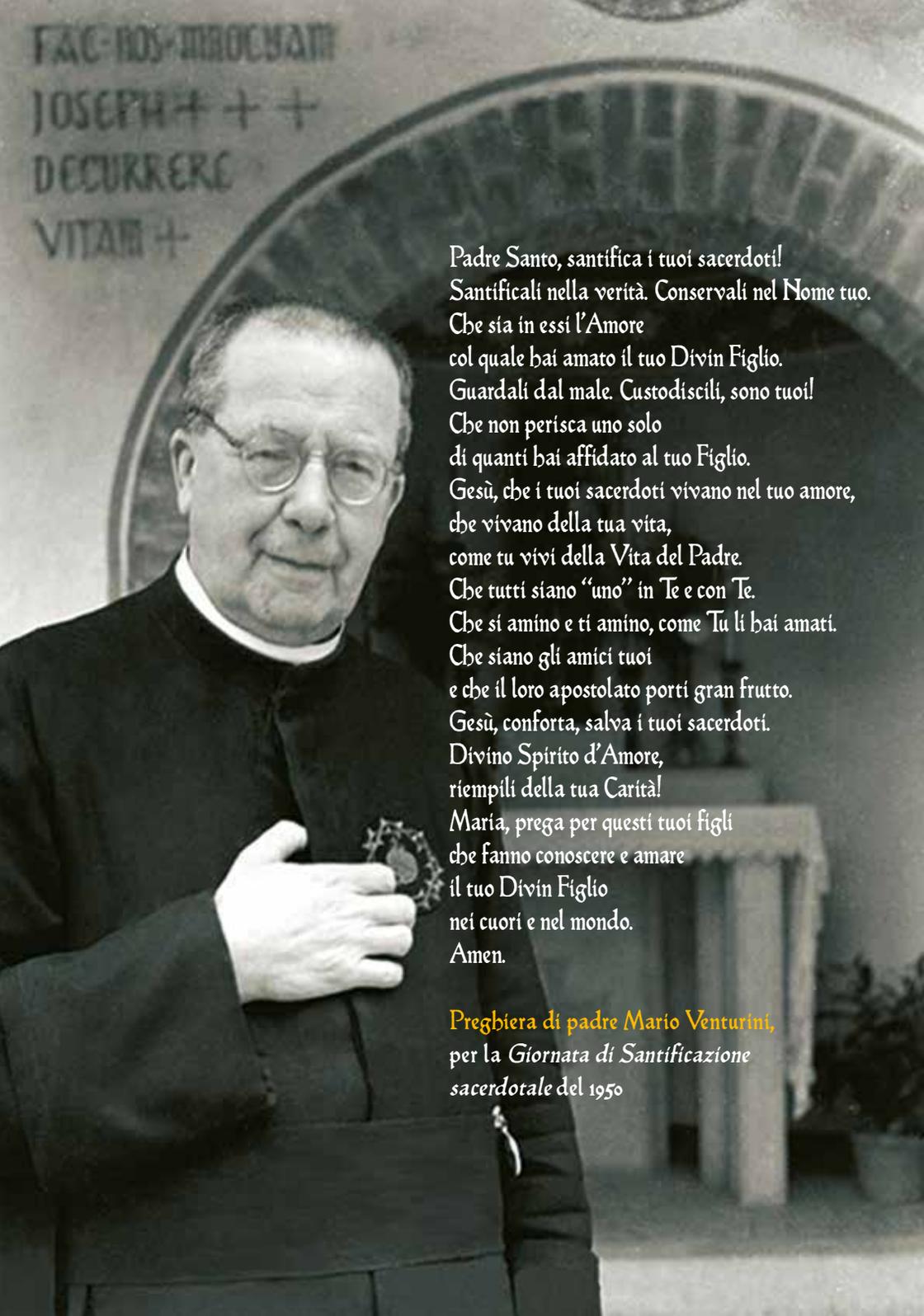
Confronta il tuo desiderio con padre Giuseppe:

pgiuseppe33@gmail.com



Il buon sacerdote si riconosce da come viene unto il suo popolo; questa è una prova chiara. Quando la nostra gente viene unta con olio di gioia lo si nota: per esempio, quando esce dalla messa con il volto di chi ha ricevuto una buona notizia.

Papa Francesco 22 agosto 2018



Padre Santo, santifica i tuoi sacerdoti!
Santificali nella verità. Conservali nel Nome tuo.
Che sia in essi l'Amore
col quale hai amato il tuo Divin Figlio.
Guardali dal male. Custodiscili, sono tuoi!
Che non perisca uno solo
di quanti hai affidato al tuo Figlio.
Gesù, che i tuoi sacerdoti vivano nel tuo amore,
che vivano della tua vita,
come tu vivi della Vita del Padre.
Che tutti siano "uno" in Te e con Te.
Che si amino e ti amino, come Tu li hai amati.
Che siano gli amici tuoi
e che il loro apostolato porti gran frutto.
Gesù, conforta, salva i tuoi sacerdoti.
Divino Spirito d'Amore,
riempili della tua Carità!
Maria, prega per questi tuoi figli
che fanno conoscere e amare
il tuo Divin Figlio
nei cuori e nel mondo.
Amen.

Pregbiera di padre Mario Venturini,
per la *Giornata di Santificazione*
sacerdotale del 1950